QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
25 Giugno 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 151

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 180 (eccedenze di 50 mm. L. 250; adesioni: dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 8600, semestre L. 2340, trimestre L. 1480. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I braccianti e gli agrari

Roma, 24 giugno.

Adesso che è scemata la passione che era nata negli animi nei giorni dello sciopero, e in specie quella delle ultime ore quando parve che non vi fosse più via di uscita, sarà possibile affrontare serenamente questo grosso problema delle nostre campagne? Non sarà per risolverlo, dato che tale risultato non è concesso ai tentativi che si possono fare in un articolo, ma per vedere quali insegnamenti si debbano ritrarre da quest'ultima esperienza. Da questa notte una delle parti grida vittoria, ed è la parte dei braccianti; l'altra, che è quella degli agrari, con più cautela si accontenta di denunciare all'opinione pubblica che la vittoria è andata una volta ancora ai demagoghi, profetizza sventure per la patria, chiama a soccorso i buoni, chiama gli onesti e piange sulle sorti della produzione.

E' questo il vecchio slogan degli agrari: la produzione! Solo la produzione gli interessa, non le terre o le rendite, delle quali sono pronti a fare getto volentieri, e lo farebbero se non li trattenesse un vivo sentimento di responsabilità verso il Paese. Sanno e ripetono una cosa giustissima, che il sessanta per cento degli italiani sono legati direttamente all'economia agricola, e perciò invocano una larga comprensione che non sarebbe equo negar loro, nell'interesse appunto del Paese. « *Mos antiquissimus huius curiae nunquam insaudita parte iudicasse* ». Gli onesti debbono far propria la sentenza del vecchio magistrato torinese che riaffermava a titolo d'onore della sua Corte il non aver giudicato mai senza avere ascoltato le due parti.

In questi giorni, dicono gli agrari, l'introduzione del principio della giusta causa nelle disdette agricole porterebbe le nostre campagne a una pratica paralisi nei rapporti di lavoro. Al proprietario praticamente si toglierebbe il modo di liberarsi dei dipendenti inetti e disonesti; e si avrebbe in atto un vero blocco dei licenziamenti e si riprodurrebbero nell'economia agricola gli stessi inconvenienti che si sono manifestati nell'economia industriale. Ciò accadrebbe fatalmente, dicono; a meno che non si voglia fare degenerare tutta la vita agricola italiana in una enorme e permanente contesa giudiziaria. Con quali vantaggi per la produzione? essi domandano.

E' venuto il momento, ancora insistono, per affermare che la stabilità nei rapporti di lavoro non favorisce nelle campagne nè la maggior produzione nè può condurre al risultato del massimo impiego di manodopera: al contrario. La massima produzione ovviamente si ottiene con l'ottima gestione delle aziende e l'ottima gestione delle aziende non è possibile in regime di blocco dei licenziamenti.

Queste, in obiettiva esposizione, le ragioni degli agrari; ora ci sono le proposte. Essi difatti dicono di non poter rimanere insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di loro: il grido degli affamati, dei disoccupati, dei miseri, degli autentici paria della nazione. E rispondono pronti: non c'è lo Stato forse? Provveda dunque lo Stato che tanto volentieri si arroga funzioni di intervento in questo clima neo-socialistico per mantenere la manodopera esuberante; provveda ad assorbirla per esigenza di opere pubbliche, arruoli eserciti di lavoratori. Lo Stato, dunque, sia liberista e lasci fare in materia economica astenendosi dall'interferire nella sfera degli interessi agrari; sia invece con coraggio interventista in materia sociale, provvedendo a salariare tutti i poveri. Vivano libere le imprese floride, si socializzi la miseria.

Quando si giunge a questa conclusione apparirà superfluo esporre le ragioni dell'altra parte: ma non è inopportuno ricordare che le ragioni dell'altra parte sono state in questi giorni sostenute dai sindacati di tutti e tre i colori: da quelli rossi come dai bianchi, come da quelli socialdemocratici e mazziniani. Accade solo nelle vertenze agrarie di leggere le stesse argomentazioni esposte da don Pisoni sul quotidiano della Curia di Milano e dagli editorialisti dell'*Unità*; e lo stesso linguaggio parlano in simili occasioni Sandro Pertini, direttore dell'*Avanti!*; e Federico Alessandrini, direttore dell'organo dell'Azione Cattolica. Che più? Chi avesse letto in questi giorni le scrupolose cronache dedicate dall'*Osservatore Romano* alla vertenza agraria, anche nell'organo della Santa Sede avrebbe riscontrato sinceri accenti di simpatia per la causa dei braccianti.

Di fronte a questo schieramento sarà difficile parlare di una comune generale aberrazione demagogica e la Camera oggi si è trovata concorde ad applaudire il presidente Gronchi quando ha brevemente riferito della propria iniziativa che, come è stato detto da oratori di ogni settore della Camera, ha fatto onore al nome e al prestigio dell'assemblea. Demagogia anche questa? Noi diremmo piuttosto che è una più acuta sensibilità per un problema che è davvero nazionale nel suo più ampio significato e che soltanto il Parlamento ha titoli per affrontare e per risolvere, al di sopra degli interessi delle parti, tanto più quando la Confida fa sapere nei suoi comunicati che la stessa sua struttura statutaria le impedisce di assumere la responsabilità di decisioni vincolanti per tutti gli associati: «Per cui — scrive un giornale stamattina ed è un giornale assai lontano da simpatie per il partito comunista — agli osservatori neutrali non resta che chiedersi che cosa in verità ci stia a fare la Confagricoltura se non ha poteri per trattare e definire patti di lavoro».

Ci ricordiamo che il giorno dopo la famosa intervista concessa da De Gasperi sul tema della riforma agraria, un esponente di precisi e ben noti interessi agrari dichiarò che la riforma sarebbe stata attuata meglio con accordi diretti tra le organizzazioni interessate dei proprietari e dei lavoratori: oggi ci vien detto che la Confida statutariamente non può nemmeno pronunciarsi in termini di patti di lavoro. Ci ricordiamo che quando De Gasperi pronunciò il suo lodo per la vertenza mezzadrile si protestò vivacemente dagli agrari perchè i mezzadri sono ricchi, più ricchi dei padroni. Se si trattasse di braccianti o salariati, allora essi dicevano, sarebbe giusto andargli incontro. Ora si tratta di braccianti e salariati per l'appunto, ma la promessa di quell'impegno non appare più valida.

Vittorio Gorresio

Passo ufficiale italiano per la sistemazione delle colonie

Un colloquio dell'Ambasciatore Tarchiani al Dipartimento di Stato
La prima decade di luglio sarà importante per la politica mondiale

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 24 giugno.

L'ambasciatore Tarchiani ha conferito oggi con Dean Rusk, sottosegretario di Stato per gli affari delle Nazioni Unite. Accennavamo appunto pochi giorni or sono all'imminenza di una nuova presa di contatto tra l'ambasciata italiana ed il Dipartimento di Stato in merito al problema coloniale. E proprio le colonie hanno formato oggi argomento di discussione fra Tarchiani e Rusk. Il diplomatico italiano ha chiesto al sostituto di Acheson per le N.U. quale sia l'odierna posizione di Washington nei confronti del problema. Dal canto suo, egli ha riferito sull'atteggiamento del governo di Roma alla luce dei più recenti sviluppi.

Negli ambienti vicini al Dipartimento si afferma che Tarchiani ha manifestato la speranza italiana di un completo accordo fra le tre grandi potenze occidentali e l'Italia circa il futuro assetto dei territori in questione, prima della prossima riunione della assemblea generale delle Nazioni Unite. In particolare, si nutre fiducia da parte italiana che sia raggiunto un accordo per la tutela degli interessi italiani in Tripolitania, Eritrea e nelle altre ex-colonie.

Al centro dell'attenzione degli osservatori rimane il futuro sviluppo della politica estera americana. L'editoriale odierno dei giornali della catena Scripps-Howard, rendendosi interprete dei sentimenti di una vasta corrente di opinione pubblica, invitava il Dipartimento di Stato a « leadership » del Congresso a partire per l'elaborazione di un programma organico di politica estera e ad attuarlo con rapidità.

« La politica estera americana è trascurata in Congresso — afferma l'editoriale — e questo non giova davvero alla causa della pace mondiale e della nostra stabilità e sicurezza. Mentre il comunismo si ritira in Europa noi rallentiamo proprio quando dovremmo accelerare. E' necessario agire rapidamente per attuare il Patto atlantico e il programma di aiuti militari all'Europa occidentale ».

Questi ripetuti inviti ad una immediata azione traggono la loro origine da una radicata convinzione, che cioè l'« ora zero » politica e diplomatica per il mondo occidentale debba cadere entro i primi giorni di luglio.

Esistono dati di fatto a suffragare questa opinione. Verso il 5 di luglio il governo britannico rivelerà la sua posizione economica per il secondo trimestre del 1949. Il rapporto conterrà senza dubbio cattive notizie. Verso il 10 di luglio il presidente Truman riferirà al Congresso sulle condizioni di affari e di impiego negli Stati Uniti. Anche questa relazione conterrà qualche cattiva notizia.

Entrambi i rapporti saranno studiati in tutte le capitali, per determinare l'andamento dell'economia anglosassone su cui si impernia quella mondiale. Saranno studiati anche al Cremlino, dove si cercherà di apprendere, attraverso la loro interpretazione, se sia iniziata la tanto attesa — dai russi — depressione americana. Naturalmente, se questo risultasse evidente, le conseguenze per la politica mondiale sarebbero della massima importanza.

La complessa economia britannica, vincolata per tanta parte al piano Marshall, è in fase critica. Lo faceva osservare in un'acuta analisi, nel suo ultimo numero, il « New Republic ». E data la vastità degli interessi collegati al suo andamento essa riveste ogni giorno il ruolo di elemento-chiave nello sviluppo della politica occidentale.

Ecco perchè la relazione di sir Stafford Crippa, come quella di Truman, permetterà di farsi un'idea più chiara della posizione, e determinerà nell'uno o nell'altro senso successivi sviluppi. Mai come oggi l'economia è stata condizione della politica. Basti riflettere che i due eventi sensazionali dei rapporti russo-occidentali — il piano Marshall ed il blocco di Berlino — hanno un'essenza politica ma un fondamento economico.

Il Dipartimento del Lavoro ha comunicato oggi che tra la metà di aprile e la metà di maggio il costo della vita negli Stati Uniti è sceso dello 0,3 per cento. Praticamente tutti i prezzi dei generi di prima necessità e dei servizi, ad eccezione degli affitti che sono saliti dello 0,1 %, hanno subito una diminuzione nella proporzione media accennata.

Il problema dei rapporti con le « due Cine » è stato affrontato oggi dal senatore Vandenberg, il quale ha ammonito il presidente Truman, in un discorso pronunciato in Senato, che l'amministrazione non dovrà prendere alcun impegno di riconoscere il governo comunista cinese senza prima consultarsi con i leader senatoriali della politica estera.

Il senatore repubblicano si è associato alle critiche di Robert Taft, Owen Brewester e Styles Bridges alla recente nomina da parte di Truman di Walton Butterworth a Segretario di Stato aggiunto per gli Affari Estremo Orientali. « E' stato un grave errore — ha detto Vanderberg — non per la scelta della persona, che è uno dei più abili diplomatici americani, ma perchè rappresenta la continuazione di un regime che è inevitabilmente collegato con il disastro in Estremo Oriente».

Taft e Brewester hanno criticato Acheson anche per altra ragione: è un paradosso, hanno affermato, che si invii rappresentanti diplomatici in Cecoslovacchia e Ungheria mentre non si è mandato un ambasciatore a Madrid.

Tom Connally, democratico e presidente del comitato senatoriale per gli Esteri, ha replicato vivacemente alle accuse di Vanderberg. Gli Stati Uniti — egli ha detto — hanno fornito ai nazionalisti aiuti per due miliardi di dollari: « Che cosa avreste voluto fare di più? Mandereste i vostri figli a combattere nella guerra civile cinese? ».

Dal 1945, allorchè si stabilì una corrente comune di politica estera tra i due partiti, è questa la prima volta che si assiste a un così vivace scambio di idee tra gli anziani leaders dei due gruppi.

Edoardo Degani

Accordo commerciale tra Italia e Danimarca

Roma, 24 giugno.

E' stato firmato in questi giorni a Roma un accordo commerciale di un anno tra l'Italia e la Danimarca in sostituzione di quello firmato a Copenaghen il 18 giugno 1948.

Esso resta basato sul sistema degli affari di reciprocità, non essendo stata possibile l'adozione di un clearing. Il programma degli scambi concordato è alquanto superiore a quello dello scorso anno, ammontando il volume complessivo dell'esportazione italiana a 125 milioni di corone e ad eguale valore il volume della importazione

A Bari sono continuati i lavori per ricuperare le vittime della sciagura aerea. Si calcola che la salma trattenuta dai rottami del velivolo siano ancora otto. Dalle carte di bordo risulta che sul Constellation precipitato si trovavano complessivamente 33 persone. E' giunto da L'Aja l'amministratore della Compagnia aerea K. L. M. per l'identificazione dei 24 cadaveri già restituiti dalle acque

LA MEDIAZIONE NELLO SCIOPERO DELLE CAMPAGNE

Il plauso della Camera a Gronchi e a Bonomi

Dibattito al Senato per la proroga del controllo delle armi

Roma, 24 giugno.

Varcata la soglia dell'estate i cronisti parlamentari hanno rinnovato l'antica tradizione dell'offerta del serico ventaglio ricoperto di firme al presidente della Camera on. Gronchi che ha ringraziato rivolgendo un saluto alla tribuna della stampa, dalla quale è stato risposto con un cordiale applauso.

Pochi istanti prima un'altra ovazione aveva coronato le brevi parole pronunciate dall'on. *Di Vittorio* (com.), a nome della C.G.I.L., dell'on. *Sabatini* (d. c.) a nome della Libera Confederazione, e dell'on. *Tonengo* (d. c.) a nome dei contadini, per ringraziare il presidente della Camera Gronchi e il presidente del Senato Bonomi per l'opera di mediazione da essa svolta per la soluzione della grave vertenza dei braccianti e dei salariati fissi dell'agricoltura, opera che ha innalzato il prestigio del Parlamento verso il quale va la riconoscenza dei lavoratori. Gronchi ha risposto dicendosi anch'esso lieto del risultato raggiunto a favore delle classi lavoratrici e su queste parole, che oggi hanno assunto un particolare significato di schiettezza, la Camera concorde ha posto il suggello di un caldo applauso.

Chiusa questa parentesi l'assemblea ha dedicato la sua attenzione nel corso dell'intera seduta alla discussione dei bilanci finanziari. Tra gli altri l'on. *Bavaro* (d. c.) ha sostenuto la tesi che la nominatività dei titoli azionari dovrebbe essere abolita o quanto meno estesa ai titoli di ogni genere, per evitare una mortificazione ai risparmiatori in possesso di soli titoli azionari.

L'on. Tonengo ha poi presentato alla Camera una interrogazione urgente per chiedere nuovamente una immediata diminuzione del prezzo del pane, tenuto conto dell'andamento di flessione del grano pagato oggi 7 mila lire sul mercato libero e 6.250 lire vincolato.

Anche oggi doppia fatica a Palazzo Madama e anche oggi non si può dire, in coscienza, che i senatori abbiano partecipato con entusiasmo e attenzione ai lavori. Se infatti in aula al mattino vi erano settanta senatori, al pomeriggio questo numero era ancora più assottigliato. Si è incominciato presto con la rapida approvazione del disegno di legge che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio; poi si è passati alla discussione sui tre disegni di legge relativi al controllo delle armi e il dibattito si è ben presto esaurito.

Il primo a prendere la parola è stato l'on. GONZALES (un. soc.), il quale, dopo avere illustrato la sua proposta di mitigazione, ha sostenuto come la proroga chiesta dal Ministro dell'Interno e da quello della Giustizia è diretta piuttosto contro i neo-fascisti e i monarchici, che contro i partiti di sinistra, come detenere armi a fini politici vuol significare preparare un moto insurrezionale e come il mantenimento di leggi severe in materia è determinato dalla delinquenza comune e politica. Ha replicato l'on. TERRACINI per dichiararsi contrario alla proroga di una legge eccezionale di carattere politico, creata in odio ai partiti di sinistra.

Nella seduta del pomeriggio si è parlato della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica. L'argomento era stato determinato da una interpellanza presentata dall'on. TARTUFOLI (d. c.), e ad esso ha risposto il ministro dei LL. PP. TUPINI, il quale ha assicurato che il governo non consentirà in alcun modo che il settore elettrico si sottragga alla disciplina dei prezzi e non renderà possibile alcuna sorta di privilegio. E' in corso una ulteriore programmazione di nuovi impianti sul piano interno. Il Ministro si è dichiarato assolutamente contrario agli interventi statali per sanare i maggiori costi degli impianti ed ha annunciato che presenterà al Parlamento due progetti di legge per la costituzione di un complesso organo centrale il quale controllerà che siano eseguiti tutti gli impegni presi dall'industria elettrica all'atto dell'aumento delle tariffe, agendo in modo inflessibile contro gli abusi. Poi si è ripresa la discussione sul bilancio dell'Industria e Commercio.

Giovedì il ministro dell'Industria e Commercio I. M. Lombardo risponderà ai vari oratori.

Si minacciano nuove misure contro i cattolici slovacchi

Praga, 24 giugno.

Un comunicato ufficiale del governo di Praga informa oggi che sono in corso nuove energiche misure di polizia nei confronti delle gerarchie cattoliche della Slovacchia.

Martedì scorso il Primo Ministro disse, in un discorso trasmesso per radio, che la legge agirà nei confronti dei sabotatori, dei provocatori e di tutti coloro che fomentano la disunione e il disagio. L'oratore ha poi accusato il Primate cecoslovacco, mons. Béran, di guidare « le forze reazionarie della Chiesa nella lotta per il fallimento della ricostruzione economica del Paese ».

Un comunicato da Bratislava informa che nel corso di una riunione dei ministri del governo sloveno « il commissario degli Interni ha svolto una relazione sui tentativi dei vescovi e un certo numero di preti reazionari, di creare disordini in alcune località ».

Il comunicato aggiunge che conformemente alla dichiarazione del 21 corr. del governo centrale, « sono stati decisi gli opportuni provvedimenti per salvaguardare la tranquillità del lavoro della popolazione slovacca devota alla repubblica ».

Sulla stampa cecoslovacca continuano gli attacchi contro la Chiesa cattolica, ed in particolare contro le gerarchie ecclesiastiche della Cecoslovacchia, accusate di tramare contro la pace della nazione. Altri provvedimenti vengono minacciati dal governo a carico dei « reazionari che si annidano nelle scuole cecoslovacche ». In sintesi, tutti gli insegnanti e gli studenti i quali non aderiscono al programma comunista, sono minacciati rispettivamente di destituzione e espulsione dalle scuole.

Un quadro di Churchill venduto a 1310 sterline

Londra, 24 giugno.

Il quadro di Churchill alla Sala d'Arte Christie ha toccato oggi le 1310 sterline e 10 scellini. E' stato comperato dal senor Assis Chateaubriand, proprietario del più grande gruppo di giornali del Brasile. Il signor Chateaubriand era venuto in aereo dal Brasile appositamente per assistere alla vendita della Sala d'Arte Christie, e ha detto che « egli intendeva avere il quadro di Churchill a qualunque prezzo », e l'ha ottenuto.

DOMANI IN BELGIO SI VOTA

I due protagonisti

Socialisti e cattolici, Spaak e Re Leopoldo sono di fronte per concludere una lotta che dura da più di nove anni - Il primo ministro dice: "Se egli torna ci picchieremo,,

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 24 giugno.

Sono stato a uno dei tre comizi elettorali che il primo ministro Spaak ha tenuto questa sera nella periferia di Bruxelles. Quel grande oratore che fece tremare il palais Chaillot durante le sedute dell'ONU gridando sul volto di Visciuski: « Sì, abbiamo paura di voi, del vostro spirito aggressivo e violento », era stasera calmo e familiare. Serba le sue invettive per i minaccioni stranieri: ai connazionali parla pacatamente di imposte, di prezzi, di bilancio, di scuole e di altre cose semplici. Solo a un momento si è riscaldato. Ha detto: « Se il partito sociale cristiano avrà la maggioranza assoluta e ci chiamerà un referendum per il ritorno del re, allora in questo paese dove non è accaduto nemmeno un incidente durante tutta la campagna elettorale, ci picchieremo ».

Le deviazioni di Spaak

Non voleva essere una minaccia ma soltanto una previsione. Spaak parlava in una piccola sala gremitissima al secondo piano di una birreria. Qui, come in Germania, le birrerie sono simili ai fori dell'antica Roma, sono circoli politici, luoghi di convegno e discussione. Spaak è passato fra i tavolini ed è salito per la stretta scala al secondo piano, salutando amichevolmente qualche vecchio compagno, anzi « amico » come preferiscono dire questi moderatissimi socialisti. Paul Henry Spaak potrebbe essere chiamato il Tito della social democrazia occidentale o meglio: se il socialismo internazionale fosse organizzato in forma autoritaria come il comunismo, Spaak sarebbe giudicato colpevole di deviazioni non meno gravi di quelle commesse da Tito. Ma i socialisti occidentali sono tolleranti, e i più forti fra loro, i laburisti inglesi, danno l'esempio a tutti della difesa della libertà di opinione e di indirizzo. Così Spaak non teme scomuniche e può sfidare nella persona di sir Stafford Cripps il rappresentante del socialismo ortodosso.

Quali sono le deviazioni di Spaak? Spaak è il primo socialista europeo che abbia abbandonato ogni pregiudizio dottrinario. Non ha rispetto per i tasti, agisce secondo le regole di un fecondo opportunismo nel senso migliore e originario della parola. Per vincere la miseria bisogna produrre e scambiare merci senza impedimenti; il progresso consiste in una produzione sempre maggiore, in scambi sempre più estesi, e nel benessere sempre più diffuso che ne deriva. Non si fanno riforme se l'economia non è prospera; non si possono mantenere imposte elevate, e con esse ridistribuire il reddito, se la gente non può lavorare e produrre maggiormente.

Questo orientamento ha provocato un urto di interessi con l'Inghilterra. Cripps è venuto ieri a Bruxelles per ripetere che il suo paese non può acconsentire a un regime veramente liberale degli scambi. In particolare l'Inghilterra non vuole concedere che le sterline siano cambiate in dollari come il Belgio propone, sostenuto dagli Stati Uniti. Sono queste le deviazioni di Spaak, che dovrebbero provocare la sua scomunica se la seconda internazionale fosse provvista, come il Cominform, di autorità pontificale. Avremo occasione di spiegare meglio tutta ciò; per ora fermiamoci sulle elezioni belghe.

Tipi opposti

Queste elezioni hanno due protagonisti: uno presente, l'altro assente. Il primo è attivissimo, quasi indiavolato, tiene comizi uno dopo l'altro, si lava la giubba in piazza davanti alle folle composte e silenziose di questo paese tranquillo, e predica il suo vangelo di liberale moderno, di progressista spregiudicato. L'altro è un gran signore non ancora cinquantenne e perciò quasi coetaneo del primo, che mantiene un'aria da bel ragazzo viziato. Non vive nel Belgio perchè una legge fatta votare dall'antagonista, gli vieta di riprendere le alte funzioni che la sua nascita gli ha fatto credere.

Il primo è appunto Spaak, il secondo è re Leopoldo. Spaak, ha con sè la maggior parte della classe operaia (i comunisti del Belgio rappresentano una minoranza quasi trascurabile e probabilmente perderanno ancora voti), la borghesia progressista, i laici che temono la prevalenza cattolica e i sussidi alle scuole confessionali, dette scuole libere. Il primo ministro si dichiara monarchico e formalmente manifesta per il re il rispetto di un suddito; ma dice che non si può permettere a Leopoldo di tornare sul trono dopo il suo atteggiamento durante l'occupazione.

E' una polemica che dura da più di 2 anni: da quando Leopoldo decise di firmare l'armistizio con i tedeschi rovesciando la politica del governo legittimo nel quale Spaak era ministro degli Esteri. Il governo si rifugiò in Inghilterra e continuò come poteva la lotta contro la Germania. Riuscì così, fra le altre cose, a garantire al Belgio una riserva di dollari e sterline con la vendita dell'uranio del Congo Belga, che era prezioso per la preparazione della bomba atomica. Leopoldo restò nel paese e fu confinato in una prigionia di guerra molto blanda che gli permise perfino di sposare la giovane signorina Baels, ora principessa di Rethy, alla quale Hitler, dopo aver approvato il matrimonio, fece omaggio dei suoi auguri.

Un opuscolo pubblicato adesso dal partito socialista belga contro Leopoldo ma molto più in là delle accuse che Spaak abitualmente solleva. Con documenti in parte inediti, l'opuscolo dimostra la parte avuta dall'ex-regina d'Italia, Maria Josè, nell'ottenere per il fratello Leopoldo il famoso incontro con Hitler. La pubblicazione insiste molto sul matrimonio morganatico del re; è un punto delicato, perchè quel matrimonio fu giudicato severamente dalla opinione pubblica; i belgi erano attaccati alla loro regina, Astrid, morta in un incidente di auto prima della guerra. Il signor Baels, suocero del re, era governatore della Fiandra Occidentale e fu destituito nel maggio del '40 per abbandono di posto, ma i documenti che lo riguardano furono ritirati durante l'occupazione, dagli archivi del Ministero degli Interni su ordine di Leopoldo.

Audaci rivelazioni

L'opuscolo contiene altre rivelazioni molto audaci, trattandosi di un paese generalmente così moderato. Risulta tra l'altro che il re si era servito della polizia tedesca per missioni confidenziali; per far ritirare le lettere da lui scritte alla moglie di un pianista belga, « che ebbe per molto tempo i favori della corte »; è naturale che il Belgio sia pieno di pubblicazioni e di opuscoli che sostengono la tesi contraria, quella dei leopoldisti, e quantunque le affermazioni dei socialisti siano impressionanti per la loro precisione ed efficacia, è difficile poter dare un giudizio definitivo. Bisogna dire anche che il partito di Spaak non ha cattato a ricorrere a una certa demagogia; nell'opuscolo si vedono molte fotografie del re e della moglie in piacevoli gite, oppure sul campo di golf, oppure a Parigi, « dove Leopoldo accompagna la principessa di Rethy in visita dai grandi sarti o per passare la serata nel bar ». L'ultima fotografia li mostra sotto un ombrello da sole, in abiti da golf, e dice: « Che vivano felici e ci lascino lavorare in pace ».

Ora, se questa è la posizione dei socialisti, qual'è la posizione dell'altro grande partito, quello cristiano sociale, cioè cattolico? E sotto quale forma le elezioni di domenica possono influire sulla questione reale? Bisognerà approfondire domani i due punti. Per ora vorremmo insistere sulle due figure contrapposte, sul capitale uno visibile, l'altro invisibile, dei due principali elenchi di candidati. « Se tornerà Leopoldo ci picchieremo », ha detto Spaak stasera, con improvvisa durezza.

Domenico Bartoli

E' morto Sofulis primo ministro greco

Tsaldaris incaricato di formare il governo

Atene, 24 giugno.

Nel pomeriggio di oggi è improvvisamente morto nella sua residenza estiva di Kifisia, vicino a Atene, il primo ministro Sofulis. Aveva 88 anni.

Temistocle Sofulis era stato per circa 50 anni attivo militante politico. Nato nell'isola di Samos nel 1860, fu a capo della spedizione che nel 1912 liberò quello scoglio dai turchi.

Intimo amico di Venizelos « padre del liberalismo ellenico », Sofulis gli successe nella carica di *leader* quando questi nel 1936 morì. L'anno in cui Sofulis prendeva le redini del partito, coincise con l'ascesa al potere di Metaxas il quale instaurò nel Paese la dittatura. Alcuni anni dopo Sofulis veniva arrestato e inviato in esilio a Itaka. Quando nel 1941 i tedeschi occuparono la Grecia, il ministro rifiutò di riparare nel Medio Oriente. Egli venne internato in un campo di concentramento nei pressi di Atene da dove uscì a liberazione avvenuta, per assumere, nel novembre 1945 la presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nel marzo seguente, quando il partito populista si assicurò la maggioranza dei voti, egli lasciò la carica di premier per riassumerla nel settembre del 1947 chiamando al governo la coalizione liberal-populista.

L'inverno scorso il gabinetto da lui capeggiato cadeva in seguito a insistenti richieste avanzate dai liberali di Venizelos. A distanza di pochi giorni si aveva il nuovo governo di coalizione di cui Sofulis assumeva il nuovo la direzione. Tale compagine strappava al Parlamento la fiducia con la maggioranza di soli due voti. Quattro giorni dopo il ministro veniva colpito da un grave attacco cardiaco dal quale però si riprendeva. Egli si era sposato due volte; ed era padre di un figlio e di una figlia. Non lascia beni di fortuna ed è sempre vissuto in un modesto appartamento della capitale ellenica.

Re Paolo ha disposto che i funerali abbiano luogo domenica in forma ufficiale a cura dello Stato. Il sovrano ha altresì disposto che vengano osservati cinque giorni di lutto nazionale.

La salma di Sofulis è stata composta in una camera ardente nella residenza estiva del defunto e sarà trasportata nella cattedrale ortodossa di Atene.

Il presidente della Camera dal canto suo ha dichiarato che il Parlamento sospenderà stasera i lavori in attesa che venga formato il nuovo governo: è stato incaricato Tsaldaris.

Lo sciopero dei marittimi finirà forse fra due giorni

L'interessamento del Presidente del Consiglio - Presa di posizione dei parlamentari D.C. contro il guardasigilli

Roma, 24 giugno.

La situazione che si è determinata in seguito allo sciopero dei marittimi non poteva lasciare indifferente il governo. Nei porti le navi sono ferme ed è paralizzato o quasi anche il traffico tra il continente e le piccole isole, cui i postali recano i rifornimenti vitali. Stamane il Presidente del Consiglio stesso si è occupato di questa ennesima vertenza. Ne ha trattato prima col presidente della *Finmare*, dott. Senigallia, cui praticamente fan capo le società di navigazione di preminente interesse nazionale, e successivamente col Ministro della Marina Mercantile.

Il colloquio De Gasperi-Saragat è durato circa due ore, ciò che indica come il Presidente abbia voluto essere informato su tutti gli aspetti del problema. « Alla composizione della vertenza! — ha detto Saragat lasciando il Viminale — si deve arrivare quanto prima è possibile, cercando una soluzione tra i due opposti punti di vista, alla quale collaboreranno certamente gli armatori e i rappresentanti dei lavoratori marittimi e un poco anche lo Stato ».

A questo punto Saragat ha fatto chiaramente intendere che una parte delle rivendicazioni della gente del mare è da considerarsi legittima e che si tratta di una categoria che tante benemerenze si è acquistata nel campo della ricostruzione e della ripresa economica della nazione. In particolare per quanto riguarda il miglioramento delle pensioni dirette e di riversibilità dei marittimi, lo Stato potrebbe contribuire ad avviare a soluzione il problema.

Per il pomeriggio di oggi l'on. Saragat aveva convocato al suo Ministero i rappresentanti degli armatori e della gente del mare, ma questi ultimi (l'on. Giulietti, assistito dall'on. Di Vittorio), si sono presentati solo alle ore 20 cosicchè, ritenendo rinviata la riunione, gli armatori si sono ritirati. In effetti l'on. Giulietti è rientrato alla capitale da Genova solo nel pomeriggio, deciso a non rinunciare alla pregiudiziale di discutere riunioni cui intervenissero i rappresentanti dei Sindacati dei marittimi aderenti alla L.C.G.I.L. Comunque, non essendosi potuta tenere l'annunciata riunione, il ministro della Marina mercantile Saragat si è intrattenuto separatamente con i rappresentanti dell'armamento, con gli onorevoli Di Vittorio e Giulietti e con i rappresentanti del libero sindacato dei marittimi.

In merito alla questione delle pensioni, la delegazione dell'armamento ha convenuto che esse sono da erigere, « ma non affatto inferiori a quelle corrisposte alla generalità dei lavoratori dall'Istituto della Previdenza Sociale » ed ha dichiarato di non opporsi ad un equo aggiornamento delle tabelle di competenza e, conseguentemente, dei contributi a carico dell'armamento. Sembra che due dei tre miliardi occorrenti per tale aggiornamento siano facilmente reperibili. Circa la questione dell'avvicendamento, gli armatori sono più intransigenti, ma si mostrano disposti a sostenere qualche altro sacrificio per venire incontro ai marittimi disoccupati. Saragat proseguirà gli sforzi per superare la pregiudiziale della F.I.L.M. e trovare un punto d'incontro per le opposte tesi. Non si esclude che nelle prossime quarantotto ore anche quest'altra grave vertenza possa essere composta.

Per quanto riguarda le trattative tra Confindustria e organizzazioni dei lavoratori, un impedimento dei dirigenti della C.G.I.L. non ha consentito che si tenesse la riunione fissata per oggi. La ripresa delle trattative è stata rinviata ad un giorno della prossima settimana.

Qualche difficoltà è sorta nelle discussioni a proposito della rivalutazione dei salari, che gli industriali intendono limitare agli operai specializzati, mentre la C.G.I.L. intende « estendere » la qualifica di specializzato ad un numero eccessivamente largo di categorie di lavoratori.

Malgrado le immediate disposizioni delle organizzazioni sindacali per la cessazione dello sciopero nelle campagne, questo, secondo quanto comunica la Confagricoltura, sarebbe ancora in atto in sette provincie. La Confagricoltura ha reso pure noto che domani lo sciopero dei braccianti non cesserà ovunque, essa non potrebbe « considerare valida la sua accettazione dell'accordo raggiunto, nei confronti di quelle organizzazioni che risultassero inadempienti ».

Il fatto più clamoroso della giornata è costituito dalla netta presa di posizione del comitato direttivo del gruppo parlamentare democristiano nei confronti dell'atteggiamento del Guardasigilli Grassi sulla riforma agraria. Il comitato direttivo, che è stato ricevuto stasera a Montecitorio da De Gasperi, ha lamentato che in un discorso pubblico a Lecce l'on. Grassi abbia aspramente criticato il progetto Segni. L'on. De Gasperi ha assicurato i suoi interlocutori che il Guardasigilli chiarirà nei prossimi giorni la propria posizione in ordine alla riforma agraria.

v. s.

CRONACA CITTADINA

La festa dei genieri

Un monumento al generale Perotti

Il monumento al generale Perotti, martire della Liberazione, fucilato con una schiera di nobili patrioti nel Poligono del Martinetto, è stato solennemente inaugurato stamattina nella caserma Cavour, in occasione della festa del Genio militare, arma cui l'insigne Ufficiale apparteneva. La commemorazione non rievocava soltanto, agli occhi della cittadinanza torinese, il sanguinoso e simbolico episodio di un'epoca eroica e tragica insieme; ma una figura eletta di combattente, d'uomo di fede e d'uomo di scienza.

Erano presenti alla cerimonia il gen. Di Pralormo, comandante le forze armate del territorio, il Prefetto e numerose altre autorità, nonchè reparti del Genio al comando del colonnello Franchetto, e rappresentanze di tutti i Corpi armati. Assistevano pure la consorte e il figlio del gen. Perotti, e Pan. Genna che, nel giorno fatale, appena pronunciata la sentenza di morte, si era generosamente offerto per essere fucilato al posto del condannato.

La cerimonia è stata austera e commovente. Ha preceduto una messa al campo, celebrata alle 8. Quindi il monumento al Martire è stato scoperto tra il reverente silenzio dei presenti. Ha parlato quindi, dalla radio, il gen. Buoncompagni, comandante dell'Arma, esaltando il nobile sacrificio di Perotti e dei suoi compagni, un sacrificio sul quale non deve cadere l'oblio dei sopravissuti.

San Giovanni

La giornata, festiva e no, è trascorsa malgrado il tempo coperto abbastanza bene: metà negozi chiusi e metà aperti, cittadini al lavoro nella mattinata e altri per tutto il giorno. Di manifestazioni diremo folcloristiche, due: la tradizionale serata all'aperto della Famija Turinèisa nel giardino reale e la festicciola in famiglia dell'Azienda tramviaria coll'imposizione ai cittadini del biglietto con sovrapprezzo. Per la benemerita Azienda ieri era festa, doveva essere festa ad ogni costo.

L'AUMENTO DELLE TARIFFE IN VIGORE DA DOMANI

Su molti treni si viaggia ancora in carro bestiame

Ritocchi apportati all'ultim'ora per le grandi distanze

Vanno in vigore domani, dopo lunghi studi e rimaneggiamenti, le nuove tariffe per i trasporti di persone e cose sulle ferrovie dello Stato.

Per chi si diletta di conteggi, ecco come sono stabilite le nuove tariffe differenziali per i viaggiatori. Da 1 a 400 chilometri L. 11,40 - L. 7,60 - L. 4,50 per viaggiatore-chilometro rispettivamente per la prima, la seconda e la terza classe. Queste basi chilometriche diminuiscono del 10% nel percorso da 401 a 600 km., del 15% da 601 a 1000 km., per poi discendere fortemente oltre i 1000 chilometri in modo da favorire i viaggi su distanze superiori a questo termine.

Così, ad esempio, per un viaggio da Torino a Roma (km. 667) il prezzo risulta di lire 7.270, 4.850, 2.860; da Torino a Napoli (km. 881) lire 9.400, 6.270, 3.690 rispettivamente per le tre classi. Chi riuscisse a combinare un viaggio di 3000 km. pagherebbe L. 14.270, 9.510, 5.600 e seconda della classe.

Per gli abbonamenti le ferrovie hanno già adottato la divisione regionale, per cui esistono attualmente venti distinti abbonamenti per i gruppi di linee compresi nelle varie regioni, con evidente aggravio delle rispettive tariffe, pur essendosi ammessa, quando risulti conveniente, l'aggiunta di non più di 200 km. di percorso di congiunzione, fuori della rete regionale, da pagarsi separatamente sulla base delle tariffe ordinarie.

Con l'abbonamento alla regione «Piemonte» usufruendo dei 122 km. della regione «Valle d'Aosta» considerandoli come «linea di congiunzione» al vantaggio a pagare, in terza classe, L. 175,500 pari a 90 volte quello che costava nel 1938 l'abbonamento all'allora rete piemontese.

Naturalmente il pubblico, di fronte ai continui aumenti delle tariffe, non può a meno di pensare che si hanno ancora dei treni direttissimi, come quelli tra Torino e Roma, che viaggiano alla media di 50 km.-ora, comunicazioni dirette, come quelle tra Torino e Ventimiglia, che toccano appena i 35 chilometri orari, nè può dimenticare che in molti treni si viaggia ancora su carri da merce.

e. e.

I barbieri non scioperano

Lo sciopero dei parrucchieri è rinviato di almeno una settimana. I lavoranti, infatti, riunitisi ieri sera alla C. d. L. hanno deciso di attendere l'eventuale stipulazione di un accordo provinciale. In considerazione anche del fatto che alcuni datori di lavoro avrebbero già concesso un aumento di 500 lire settimanali.

Giuseppe Caffaretto che ha aperto il paracadute a 80 metri da terra

Una folla imponente ha assistito alle audacie di 40 paracadutisti

Alla manifestazione paracadutistica che ha avuto luogo ieri pomeriggio, è accorsa, nonostante la minaccia della pioggia, una folla imponente. Non soltanto lo spiazzo interno dell'ippodromo di Mirafiori era stipato di persone, ma anche i dintorni. Perfino sui muretti di cinta non v'era più spazio: vi si erano installati ragazzi e giovanotti che, per non perdere l'occasione di assistere gratuitamente ad uno spettacolo che si preannunziava emozionante, si erano assicurati il posto con molto anticipo sull'orario previsto per l'inizio dei lanci. Altri, fermato le automobili nei pressi del campo, si erano sistemati sulle loro «capottes». Anche i campi che si stendono davanti alla Fiat Mirafiori erano stati invasi dalla folla. Ad un certo momento si dovette rinforzare il servizio d'ordine, assicurato già da moltissimi agenti, con altri reparti di polizia e alle automobili fu vietato il transito in corso Unione Sovietica. Neppure la pioggia — che fortunatamente cadde per pochi minuti soltanto — valse a smuovere una sola persona fra quel mare di gente.

Un simile assembramento di folla era più che giustificato: per la prima volta venivano lanciati dal cielo di Torino ben 40 paracadutisti. La manifestazione doveva essere aperta con una serie di acrobazie aeree compiute con apparecchi veloci da turismo e con un «G. 55». Purtroppo le condizioni atmosferiche non hanno permesso questo spettacolo interessante. La ginkana dei «motoscooters» ha avuto inizio alle 17. Più di 30 micromotori hanno preso la partenza di fronte alla cabina dei cronometristi, hanno percorso una cinquantina di metri sulla pista poi si sono incrociati nel prato. La corsa era ostacolata da una serie di percorsi obbligati e da prove di abilità quali il passaggio su un asse sollevata, il calcio in corsa ad un pallone, ecc. Nelle prove si sono distinte le signore Valvassora e Pecol che hanno riscosso fragorosi applausi; il più brillante concorrente è stato il rag. Milone.

Poco dopo appariva in cielo un trimotore. Gli altoparlanti annunciavano che stava per essere eseguito un primo lancio. Un brivido di emozione passava fra la folla ed al brusio di subito levatosi, seguiva un silenzio quasi assoluto. L'aeroplano, un «S. 82», si avvicinava rombando e abbassandosi gradualmente. Ed eccolo sul campo a circa 200 metri d'altezza. Tutti i volti erano levati verso il cielo. Ad un tratto uno, due, tre... sei punti neri si staccavano dall'apparecchio; pochi attimi dopo si arrivano altrettanti grandi ombroni che, dondolando mollemente, scendevano verso terra. Altre due volte l'aeroplano passava sul campo «scodellando» ancora due pattuglie di sei paracadutisti. Ad ogni lancio seguiva un sospiro generale come di sollievo da parte della folla emozionata. Poi l'aeroplano passò ancora a 800 metri lasciando cadere otto allievi.

Due di questi, forse emozionati perchè era quello il loro primo tuffo, si intricarono coi paracadute e discesero insieme a «fiamma» per due-trecento metri; poi, vinta l'emozione si separarono e presero terra regolarmente.

Impressionanti sono stati 4 tuffi con i «Lisi» a comando. Lanciatisi da 800 metri, gli uomini chiusero il paracadute a 600 e discesero a quote bassissime prima di riaprirlo. Uno di questi, Giuseppe Caffaretto di Pinerolo, ha addirittura spaventato la folla. Piombava giù velocissimo; era a 100, a 80, a 50 metri da terra e ancora non accennava ad aprire l'apparecchio. Fu un urlo solo della folla: «Apri!» «Apri!»; un istante dopo il grande ombrellone si gonfiava d'improvviso a circa 20 metri dal suolo.

La manifestazione ha avuto termine con un lancio da 1.500 metri; il paracadutista Salvatore Cannarozzi è piombato come un bolide fino a 300 metri poi ha aperto l'apparecchio. Nessun incidente si è verificato tranne quello, se tale si può chiamare, dell'atterraggio di due uomini, Rava e Pasabotti, anzichè sul campo sul tetto della tribuna centrale.

L'uomo dalla maschera di sangue vittima della mafia siciliana

Un mistero chiarito - Fortune e disgrazie d'un calzolaio - Il tradimento dell'amico - La donna in combutta coi suoi persecutori - Minacciato, ferito, sequestrato in casa - La liberazione

I nostri lettori ricorderanno un fatto di cronaca dal titolo «L'uomo dalla maschera di sangue è scomparso misteriosamente», sul nostro giornale di giovedì. L'episodio era avvenuto il giorno prima: alle 16, in via San Massimo e aveva suscitato grande impressione. Un uomo, col volto tagliuzzato a regola d'arte, orrendamente sfigurato, era uscito da una bottega di calzolaio, al n. 24. Poco dopo la «Celere» arrivava sul posto e fermava un individuo, sorpreso nel negozio. Il ferito non era stato più rintracciato. La polizia aveva iniziato le indagini: ma il caso appariva singolarmente enigmatico.

Ieri invece, la Mobile è riuscita a chiarire la faccenda.

Esponiamo con ordine gli avvenimenti. Qualche anno fa, a Catania, il venticinquenne Ernesto Cogliore di Salvatore s'innamorava di una bruna e focosa concittadina, la venticinquenne Carmela Mellia: la quale però, dopo qualche mese di ardente passione, lo abbandonava e sposava tal Germano Lo Turco. Ma — dice il proverbio — chi la fa l'aspetti: e tre mesi dopo la Mellia restava sola chè il marito si era involato con altra donna. Intanto il Cogliore, per sopire la sua delusione amorosa, se ne era venuto a Torino e in corso Brescia s'aveva preso alloggio e aperto una bottega di calzolaio. Un giorno egli torna in Sicilia, a Catania, per rivedere i suoi. E rivede anche la Mellia.

— E tuo marito?

— M'ha tradita e abbandonata.

— E adesso?

— Non so. Sono sola, infelice, non trovo lavoro...

E' facile immaginare la conclusione di tale colloquio. Il Cogliore una settimana dopo, si portava la Mellia a Torino. «Non puoi essere mia moglie legalmente, ma non importa: sarà come fossimo sposati...». L'uomo era fuori di sè dalla gioia: e non immaginava quel che gli sarebbe capitato, per causa di quella donna ch'egli adorava. Dapprima tutto andava a gonfie vele: anzi, gli affari prosperavano a tal segno che il Cogliore apriva un secondo negozio in via San Massimo 24, che affidava alla «moglie».

La disgrazia, per il Cogliore, appariva un paio di mesi fa, sotto le sembianze del ventiseienne Carmelo Finocchiaro fu Salvatore, pure da Catania, che si rivolgeva a lui, con le mani giunte e le lacrime agli occhi:

— Ernesto Cogliore, che il tuo santo prediletto ti colmi di grazie: aiutami, assumimi in una delle tue due botteghe. Son venuto da Catania per cercarmi un'occupazione: sono disoccupato da tanto tempo.

La falsa partenza

Il Cogliore s'intenerisce e accetta. Ma dopo qualche giorno s'accorge di aver commesso uno sbaglio. Il Finocchiaro mostra subito all'assalto della Mellia e la corteggia assiduamente. La donna non si mostra insensibile a queste galanterie. Il Cogliore sorprende i due al cinema, poi, diverse volte, rincasa improvvisi nel «retro» di via S. Massimo 24, in atteggiamento piuttosto sospetto. Ma non ci sono le prove e le sue accuse vengono sdegnosamente respinte. Decide allora di ricorrere ad una stratagemma vecchissimo ma sempre buono: finge di partire per Catania. Ma scende alla prima stazione, torna in città, piomba in via San Massimo. Il Finocchiaro e la Mellia sono nel «retro»: la donna è rossa in volto, spettinata, ma anche questa volta la sorpresa è fallita. Ne segue però una scenata tremenda.

Il Finocchiaro è irritatissimo. «Questo geloso, questo furibondo mi rompe le uova nel paniere. Bisognerebbe intimorirlo, magari dargli una buona lezione. Ma come». Ad un tratto egli si ricorda che al suo paese esiste la «mafia». E scrive a Catania: ha bisogno di aiuto, di protezione «contro i soprusi di un padrone villano e ingiustamente sospettoso». E da Catania partono due «mafiosi»: il fratello del Finocchiaro, Orazio di 19 anni e il venticinquenne Mario D'Uva: tutte e due pessimi soggetti, specie il secondo, già condannato per ferimento. Il D'Uva — tarchiato, robusto, dallo sguardo torvo e dalla mascella marcata — è un tipo pronto a usare il coltello: col coltello ch'egli tiene costantemente nella tasca destra dei pantaloni.

«Non uno, mille sfregi!»

I due «mafiosi», arrivati a Torino, abbordano subito il Cogliore e Sta' buono: il Carmelo Finocchiaro non vuole ruberti la donna. Scherza soltanto. Non importunarlo, altrimenti...». Ma il calzolaio li mette fuori casa ed anzi invita il Carmelo a filar diritto, pena l'immediato licenziamento. Le cose precipitano. Alle ore 19 di mercoledì, scorso i «mafiosi» si presentano in corso Brescia 5, dove il Cogliore sta mangiando con la «moglie». Il D'Uva lo afferra per la cravatta e gli punta il coltello contro lo stomaco:

— Hai capito, sì o no, di lasciar stare il Finocchiaro? Se non t'ammanazzo subito, qui, come un cane, è soltanto perchè tu mi disarmato...

Il Cogliore dà un balzo all'indietro e grida con quanto fiato ha in gola. Accorrono degli inquilini. Scappa per primo l'Orazio Finocchiaro, lo segue il D'Uva trascinando per un braccio la Mellia: in istrada il «mafioso» consegna il coltello alla donna perchè se lo nasconda nelle vesti. E la donna lo depone poi regolarmente, ricongegnandoglielo poi in via San Massimo 24, ove aspettava l'ira, ansiosa di sapere «come è andata». Il Carmelo Finocchiaro, ma dopo un poco arriva trafelato il Cogliore che s'è messo all'inseguimento della «moglie». Il dramma esplode: il D'Uva si lancia sul calzolaio e gli mena furibonde coltellate al viso, gridando:

— Ora ti faccio non uno, ma cento, mille sfregi! E li porterai fino alla tomba!

Il disgraziato calzolaio, retrocedendo riesce ad evitare che le ferite siano molto profonde: in altre parole evita la morte. Ma la punta della lama gli solca le guancie, le tempia, il collo; il suo viso è ridotto ad una maschera sanguinosa. Gemendo di dolore, esce in istrada. Mentre, avvertita dai passanti, la «Celere», da via Po, piomba sul posto, i due fratelli Finocchiaro, seguiti dalla Mellia, rincorrono il ferito, lo prendono in mezzo, gli intimano, minacciandolo di morte, di non gridare, lo trascinano in via Brescia e qui lo sequestrano in casa. Fermatosi nella bottega, non si comprende bene perchè, il D'Uva non esce, proprio mentre arriva la «Celere»: è fermato e tradotto in questura. Nel «retro» viene sequestrato il coltello sporco di sangue. Alla Mobile il D'Uva è interrogato dal capo dott. Allitto, dal commissario Maugeri, dal marcialto Ferro: ma si chiude nel più assoluto mutismo. Dice soltanto: «Passavo di là per caso, non so nulla.

Nel frattempo, la situazione in corso Brescia, è insostenibile: il Cogliore, medicato sommariamente, smania poichè vuol uscire: i Finocchiaro lo trattengono, al pensiero che l'uomo, in libertà, corre a denunciarli. Infine giovedì sera si decidono, avendo saputo dell'arresto del D'Uva. Impongono — sempre con truculente minacce — al Cogliore di presentarsi in questura, narrando ai funzionari una storiella, onde scagionare i «mafiosi». E così, poco prima di mezzanotte, il terzetto compare dinanzi ai dott. Maugeri. E il calzolaio, dominato dalla paura, balbetta:

— Commissario, non è avvenuto nulla nel mio negozio... Il D'Uva è innocente, anche questi due bravi giovani sono galantuomini... Queste ferite me li son fatte col lampadario del retro...

— Come sarebbe a dire?

— Il lampadario m'è venuto addosso...

— E in che modo?

— Ero appeso...

— Appeso al lampadario? E perchè?

— Così... mi dondolavo...

— Giovanotto, non scherziamo!

— Veramente... avevo intenzione di pulirlo...

— Se continuate a mentire, vi arrestol

Al che lo sventuratissimo calzolaio scoppia in lacrime:

— Tradito, insultato, percosso, sfregiato, minacciato, sequestrato: e adesso anche arrestato! E' troppo! Nessuno ora mi farà tacere! — e spifferava la verità. I due fratelli Finocchiaro venivano subito arrestati. Durante la giornata di ieri si sono svolti gli interrogatori e la vicenda è stata ricostruita nei minimi particolari. Il Carmelo e l'Orazio Finocchiaro compariranno in Tribunale per sequestro di persona e minacce gravi: il D'Uva per minacce e ferimento.

Un pazzo pericoloso corre per la città

Ieri pomeriggio alle 15,30 un pazzo — che potrebbe divenire, secondo le circostanze, pericoloso — s'aggira per Torino. Si tratta di un contadino, alto, grosso, bruno, colorito in volto, di venticinque anni; il suo sguardo è sbarrato, fisso, il suo incedere irregolare: ora corre disperatamente, ora si ferma e si guarda attorno con aria spaventata e sospettosa. Si chiama Bruno Scovero, proviene da Bagnasco presso Ceva.

Il fatto è avvenuto ieri dinanzi al manicomio di via Giulio. Alle 15 l'infelice era arrivato a Porta Nuova, accompagnato dalla madre Teresa Giovanelli in Scovero. Il giovane da tempo dava segni di alienazione mentale e spesso aveva dato in escandescenze, tuttavia egli s'era sempre calmato alle parole dolci della madre. Aggravandosi il male, la Scovero decideva di portare il figlio a Torino, per una visita o, addirittura, per ricoverarlo. Non gli rivelava, logicamente, lo scopo del viaggio, ma gli diceva: «Vieni, andiamo a Torino per vedere le bellezze della città...».

Il giovane se ne stava calmo sino a quando non arrivava al portone del manicomio di via Giulio. Comprendeva forse dove la madre lo voleva portare? Sta di fatto che d'improvviso, si metteva ad urlare, come in volto, con pugni in aria: «No! No! No! Non vengo! E s'allontanava a corsa pazza, scomparendo all'angolo della via. La madre, angosciata, dava l'allarme. Dall'ambulatorio di via Giulio si telefonava alla «Celere»: due camionette compivano una vasta battuta, ma senza esito. Le ricerche sono continuate tutta notte, affannose: dello Scovero nessuna traccia. E' facile immaginare in quale stato si trovi la madre. La polizia invita quanti potessero dare indicazioni utili, a telefonare con sollecitudine: si raccomanda inoltre di trattare il disgraziato con estremo tatto e di non provocarlo, nel qual caso appunto lo Scovero diverrebbe assai pericoloso.

— Un altro pazzo, ma tranquillo e innocuo, è stato ieri catturato nello stabile di via S. Agostino 23. L'infelice, Giuseppe Bertati fu Fernando di 48 anni, senza fissa dimora, continuava a salire e scendere le scale dello stabile. Tale esercizio, iniziato alle 15, terminava alle 16,30 quando gli inquilini, sbalorditi, avvertivano la polizia. Il Bertati è finito al manicomio.

Festa dei Volontari del sangue

Domani alle 10, a Palazzo Madama, alla presenza delle autorità cittadine, l'Associazione dei Volontari del Sangue (AVIS) di Torino celebrerà i suoi vent'anni di vita. L'avv. Orazio Quaglia terrà l'orazione ufficiale. Con l'occasione saranno premiati i volontari del sangue che appartengono all'AVIS dalla sua fondazione.

NECROLOGIO — E' morto ieri mattina Francesco Bollo, ex-dipendente de «La Stampa». I funerali saranno alle 10,30 da via XX Settembre 41. Condoglianze ai familiari.

BORSE

Mercato svogliato, con scambi scarsissimi. La quota, facilmente tenuta sulle basi precedenti, si è lievemente indebolita per qualche vendita di fine settimana senza lasciare trasparire alcuna novità di rilievo. Titoli di Stato equilibrati. Depositeria. Diritti Terni: a pagam. 0, gratt. 100.

TITOLI	23	24	TITOLI	23	24
Am.92	75 —	75 —	Fiat	321 —	318 —
Am3½	79 75	79 75	Ital.	83 —	82 75
» I. a.	79 75	79 75	Savoi	715 —	710 —
Am5½	75 40	75 50	Immob	260 —	263 —
» I. a.	75 50	75 50	Imobel	203 —	200 —
Rm5½	99 90	99 90	Cotonif.	1330 —	1330 —
» I. a.	100 —	100 —	Cotonif.	550 —	550 —
Rm5%	96 50	96 50	Viscosa	260 —	260 —
» I. a.	96 50	96 50	Acciaie	175 —	175 —
Rm3½	75 15	75 25	Viscosa	5080	5130
» I. a.	75 25	75 35	Fibre I.	2490	2490
» 5%	97 175	97 25	Cir	3650	3650
» I. a.	97 40	97 40	Safilaz	558 —	558
Rm50-1	99 80	99 70	Anic	1100	1170
» 50-11	99 85	99 925	Rum.	81 50	81
» 51-I	101 —	101 25	Ital. gomm	1600	1605
» 51-4	97 70	97 60	Edicolor	180 —	180 —
Rm. 50	99 75	99 70	Linoleum	775 —	775
Rm5 c	64 50	64 50	Linoleo	290 —	298
Im 4½	92 —	92 —	Cart. it	2550	2500
Imm½	108 50	108 —	Burgo	2720	2710
Im4½	157 —	157 —	Perrit	3500	3450
Fer4½	90 60	90 70	Toro P	694 —	694 —
» 5% 33	83 50	83 50	Ss. A.L.	8500	8500
» 5% 37	83,50	83 75	Gatti	89 —	90 —
» Pente	91 —	91 —	Fabbr	3000	2950
» 4%	93 —	93 —	Nav. R	704 —	702 —
» 3,5%	81 25	81 25	Lana	385 —	385 —
Mag.	77 50	77 50	Lanz.	40 —	40 —
» 4%	76 —	76 —	Fornar	415 —	415 —
Am5½	83 50	83 50	Mam	250 —	250 —
» 5%	95 —	95 75	Mont.	500 —	500 —
Imm5	95 —	95 —	Parmi	445 —	430 —
Fiat 5	150 —	155 —	Orient	500 —	500 —
Diversi	104 25	105 —	Frigi	114 —	115 —
A. Gen	6100	6075	Safia	810 —	805 —
» Fons	8250	8200	Ln. gar	495 —	495 —
Mont.	1685	1665	Talmi	5400	5400
Mont.	2040	2045	Bergm	9700	9600
Tor. N	108 —	109 —	Cotoni.	2200	2200
Unione	27 1/8	27 1/8	Rima	900 —	940 —
Sip	1007 —	1006 —	Linoi	3175	3150
Terni	1340 —	1341 —	Aeroit	1160	1160
» D.S.	382 —	382 —	Aer. P	1340	1340
Unes.	1345 —	1345 —	Fiore	390 —	390 —
Ital	3055	3035	Sarni S	3090	3050
Lane	1500	1475	Elios	5200	5200
Meridi	510 —	510 —	Risan	3800	3800

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: ven. 575, chq. 576; Svizzera 141. Cambi interbancari: Sterlina ore 7750-7850; Marengo 8450-8550; Sterlina b.b. 1810-1880; Dollaro b.b. 610-615; Franco 174-177; Svizzera 135,50-154; Oro fino 1000-1010; Argento 15.500-16.000.

ECHI DI CRONACA

IN BRASILE, ARGENTINA, nel Nord America con tre interessanti viaggi. Crociere per mare od in aereo. Crociere estive in Africa, Spagna e Portogallo, viaggi a Parigi, Londra, Belgio, Olanda, Scandinavia, ecc. Organizzazione «I Grandi Viaggi» Agenzia di Torino, via Roma 200, tel. 46-843.

SERRA - TESSUTI. Le novità estive, in seta pura; disegni esclusivi, taffetas stampati alta moda, inguaribili, lanerie, drapperie, foderami. Visitateci, troverete sempre cordiale accoglienza. Via Carlo Alberto 44 e Mad. Cristina angolo Silvio Pellico.

ARCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione, matrimoniali. Ribassissimi. Barocco Piemontese, Rustiche Pranzo Quattrocentesche Novecento. Vendite rateali senza aumento. Via Barberousse 38 (Interno).

AVETE LA VISTA DEBOLE ED AFFATICATA? Rivolgeteri a B. Gaidano «Il nostro ottico» che vi darà l'occhiale occorrente. Modelli Sadlo i migliori. Tutto per la fotografia. Corso Grbassano 27, telefono 31-813, B. Gaidano.

MOBILI ARTIGIANI, Corso Vittorio Emanuele 16. Troverete vasto assortimento matrimoniali, stile, tinelli, cucine. Facilitazione.

MARCHESI deve essere ricordato per tutto l'abbigliamento maschile di assoluta fiducia. Chiede il catalogo gratis a Marchesi piazza Castello 51.

MOBILI BANOVERO, Fabbrica. Esposizione via Belfiore ang. via Valp. Caluso. Facilit. pagamento

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. Maiserra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.

MOBILIFICIO TRIVERO le migliori camere barocco chippendal rinascimento rustico. Prezzi convenienti. Via Bogino 22.

OCCHIALI DA SOLE, modelli novità, le migliori marche — ottimi prezzi. — Morsetto, via Santa Teresa n. 1.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11 Musiche richieste - 12,20: canzoni - 14,10: Orchestra Millaimovi - 14,30: Orchestra - 16,40: Orchestra - 14,30: Musica sinfonica - 17,30: Musica leggera; 19: Orchestra - 21,10: «Pronto, qui parla Adelaide» - 21,30: Pagine scelte dalla «Lakmè» di Delibes - 23,35: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 13,29: Motivi in successo - 14,10: Musica operistica - 18,30: Fantasia di operette - 17: «La casa in ordine» commedia di Arturo Pinero - 18,15: Complessi di musica leggera - 19,50: Estrazioni del lotto - 21,03: Orchestra Riza - 22: «Cative compagnie» radiocommedia di Tito Guerrini - 22,40: Danze del tempo passato.

Alpi 12,25, oggi alla rete azzurra, parlerà il presidente del risparmiatori azionari sulla riforma: «Facciamo il punto...».

BOLLETTINO METEOROLOGICO:

Temperatura massima +25,2; minima +16; media +20,6; umidità 70%; pressione 754,2; pioggia mm. 22,6; vento nord-ovest; cielo nuvoloso. — Previsioni: annuvolamenti irregolari con nubi cumuliformi; precipitazioni a carattere temporalesco specie sui rilievi e nelle ore più calde; venti prevalentemente orientali con variazioni locali; temperatura stazionaria.

SPETTACOLI

Al Doria: *La meravigliosa illusione, di Ch. Lamont.*

Jack Oakie, il giovialone «caratterista» dalla faccia di luna piena, è il protagonista di questo film a fondo rivistaiolo ma con qualche ambizione artistica. Un'artista di varietà, morto poco dopo le sue nozze con una signorina di buona famiglia tiranneggiata da un severo genitore, torna sulla terra in veste di fantasma per assistere la moglie e la figlia contro il feroce vecchio, il quale vorrebbe soffocare la vocazione della nipote per il palcoscenico. Il fantasma con suoi beni aggiustati scharzetti aventa le insidie del suocero e procaccia la felicità e il successo della figlia, in cui sembra rivivere l'estro indiavolato di lui. Qualche scenetta e figurina della famiglia oppressa dal tiranno domestico è gustosamente indovinata. Col cordiale Oakie è la vivace e gambettante Peggy Ryan. Fra le particine, quella del direttore dell'ufficio reclami dell'al di là, con telefoni di vetro e tappeti di nuvole, è sostenuta da Buster Keaton.

Riduzioni E.N.A.L. al Parco dei Cedrati.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Stasera ore 21,15 stagione estiva «Palafariamon». Rivista con Navarrini-Vera Rol.
Reposi: Walter Chiari in «Il signore desidera» 16,30, 21-20.
Michelotti ore 21 Macario nella Rivista «Arcobaleno di donne».
Metropolitana (v. Roma) Sagra Cinema «La vergine indiana» Dolores Del Rio (spettacolo gratuito).
Galleria Cantore Esposiz. oggetti arte e arredamento per vendita sala or. 9-12, 15-19,30, 21-23.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Orchestra Florida, canta Aldo Donà.
Lido Gay; ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Terrazzo coperto.
Giardino Danze Moda (Valentino) 21 Orch. Allegritti c. Lucia-Macocco
Pagoda Danze: 21 Orch. Scala d'Oro, M.o Canfora, c. E. Perrone.
Al Caudillino Bianca - Cavoretto Rist. dancing, orch. Valdambrini.
Rist. S. Giorgio Valentino 662-113 Collegno suoi soliti, c. Sander.
Stechenduoli Lutrario: ore 21 Orch. Ritm. Hawayana c. Merlini.
La Serenella: 21 Orch. Baudino, canta Gigi Beccaria.
Mille Luci Fortino 21 danze Orch Cannabisn Boys, c. Aldo Corsi.
Alhambra Danze Nizza 60: 21 Orch Cumbatto, c. A. Corsi. Successi
Mentecappucini: 21-24 danze.
Chalet Valentino: 21 O. Lotti.
Salella Danze: 21 O. Martra.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Nizza 341 ore 21 Concerto.

Miraflori Dancing ore 21 notturne.
Danze Val S. Martino 26: ore 21.
Cren Mare Cavoretto 21 danze.
Eden Danze p. Statuto t. 44-765. Or. Zeme, c. Nella Colombo-Vallati

LIDO TORINO EX-SAVOIA
Corso Moncalieri - Tram 18
Stabilimento Balneare - Piscina - Docce - Palestra Ginnastica - Abbonamenti speciali per Famiglie e per Studenti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Messico insanguinato» Dolores Del Rio, P. Armendariz.
Astor: «Vagabondi al chiar di luna» col 3 Ritz (locale refrigerato).
Doria: «Donnine d'America» Peggy Ann Garner, Allyn Joslyn.
Doris: «La meravigliosa illusione» Jack Oakie (locale refrigerato).
Luxi: «Il nemico di Napoleone» con Robert Donat.
Metro-Cristallo: Ronald Colman, H. Patrick «Kismet» Mohnicolor.
Mattinata ore 10,30 L. 136.
Reposi: «Vivendo volando» e Rivista Walter Chiari.
Torino: «Il mistero delle 7 chiavi» P. Terry, J. White. Ap. 14.
Vittoria: «La taverna della Giamaica» M. O'Hara, C. Laughton
Alexandra: «Forza e cara Lassie!»
Arcadia: «Sfinge del male» Var.
Fortino: «Pompieri di Viggiù» V.
Nord: Scritto sul vento (Durbin).
Palermo: «Arco di trionfo».
Sociale: «In nome della legge».
Silesia: Peccatrici folli (Crawford)
Trajan: «Salomè» tecn. Variete.
Marcantonio Lupi - Pinocchio.
S. Paolo: «Fuoco ad Oriente».

Corallo (Aria condizion.) t. 80-581 «Non dirmi addio» M. O' Hara.
Gladium: «Tamara figlia steppa».
V. Veneto: Principe Azim. Tecnic.

Astra: «Pascoli dell'odio» Flynn.
Bernini: «Ultracolo campano» Valli.
Esperia: «Vento selvaggio. Tech.
Odeon: Capitan Blood (E. Flynn).
Star: Hôtel Mocambo (Sinatra).

Colosseo: «Codice d'onore» Ladd.
Italia: «Fine signora Wallace».
Comp. Riv. «La Scarampola» ore 21.
Madison: «Vergine indiana» e «Filosofo vagabondo». Chariot.
Piemonte: La più grande avventura.
Spazio: Capitan Blood (E. Flynn).

Apollo: «La nona della legge».
Diana: «La sepolta viva».
Dora: Tragedia del Silver Queen.
Edera: «Anna» e «Il Re del Siam».
Lux: «Amante immortale» J. Crawford, D. Andrews, H. Fonda.
Roma: «Amante immortale».

TEATRO ALFIERI
Stagione estiva
GRANDE SUCCESSO
della Compagnia di Riviste
NAVARRINI-VERA ROL
in
«Palafariamon»

TEATRO PARCO MICHELOTTI
Questa sera alle ore 21
MACARIO
nella Rivista in 2 tempi
«ARCOBALENO DI DONNE»
Vendita biglietti Salone Stampa

REPOSI
Sullo schermo la novità
VIVENDO, VOLANDO...
Sulla scena ultime repliche di
WALTER CHIARI
e GUGLIELMO BARNABO'
Straordinario successo

CORSO
A RICHIESTA GENERALE
proseguono le repliche del delizioso film
DONNINE D'AMERICA
con **PEGGY ANN GARNER**
(Locale refrigerato)

LUX
Grande successo di
ROBERT DONAT
in un appassionante romanzo d'amore sullo sfondo dei trionfi napoleonici
Il nemico di Napoleone

UNA BELLA GITA sarebbe rovinata

se qualcuno dei gitanti dovesse essere colto da disturbi nella digestione. Chi è previdente evita questo rischio portando con sè un po' di liquore digestivo «Unga», Esso è di gusto gradevolissimo e di effetto sicuro: lo ha prodotto la Ditta Illva che ha creato l'Amaretto di Saronno originale, il liquore da dessert famoso per il suo aroma squisito e per il suo gusto delicato.

La fortuna è di chi la sucle.....
.....e di chi acquista subito un
BIGLIETTO SOLIDARIETA' NAZIONALE

REPOSI
Ultime repliche di
WALTER CHIARI
nella super-rivista
"Il signore desidera?"
Sullo schermo una novità
«Vivendo volando»
con JOE BROWN

UNA LOTTERIA LAMPO
Solo
15 giorni di vendita
ESTRAZIONE IMPROROGABILE
SOLIDARIETA' NAZIONALE

AUGUSTUS
OGGI
ENIC presenta:
L'ULTIMA TAPPA PER GLI ASSASSINI
con
S. BRADY - JEFF COREY
Un'America sconosciuta messa a nudo in un film spietato che non è romanzo ma
CRONACA SPIETATA DI FATTI VERI

VENEZIA - PALAZZO DUCALE
MOSTRA
di GIOVANNI BELLINI
12 GIUGNO - 5 OTTOBRE
*IL PIÙ GRANDE AVVENIMENTO AR

Mestieri

I maratori

Stanno costruendo sul pendìo di una collina una casa di pietra grigio-celeste e di mattoni. Lavorano calmi, di tanto in tanto rivolgendosi per qualche consiglio al loro capo, anch'egli operaio, ma di più lunga esperienza. Usano un linguaggio rude e reciso, un gergo per noi incomprensibile. Sono una ventina; lo stato maggiore è composto dall'ingegnere, che di tanto in tanto viene a dare un'occhiata, e dal capomastro che invece sta lì tutto il giorno, indaffarato, preoccupato, a volte modesto come l'ultimo manovale, a volte autorevole come un grande architetto; e par che abbia sempre l'aria di sospirare: «E' inutile, se non ci fossi io, qui, a far tutto!...». Ma è un brav'uomo, e i suoi uomini gli lasciano credere volontieri di essere indispensabile.

Operano, i muratori, con gesti precisi, misurati. Sembra che abbiano innato il senso della geometria, delle proporzioni. Il loro comandamento è il filo a piombo, la costante della loro vicenda è l'angolo retto, le loro inflessibili leggi sono gli spigoli, i rettangoli, i parallelepipedi. Si stenta quasi a credere che da questa suprema astrazione del pensiero umano possa nascere qualcosa di più concreto se costruire l'uomo: una casa. Ma anche il tempo per i muratori è geometrico: la loro giornata segue le linee di un rombo, dall'istante in cui si inizia il lavoro, obliquando fino all'istante in cui si interrompe, per riprendere dopo breve ora e filare a precipizio fino all'istante della totale cessazione; la lunga base del rombo segna infine la linea del riposo.

Quando il lavoro è finito, i muratori si tolgono il fango dalle grosse scarpe immergendole in un ruscello e asciugandole con una manciata d'erba; si lavano le mani in una botte d'acqua, si rimettono gli abiti buoni, e subito, di corsa, se ne vanno. Non un minuto prima, non un minuto dopo. In questa precisione, in questa inflessibile puntualità, si scopre quasi il senso di un rito.

Ogni sera, dopo che se ne sono andati, c'è sotto il cielo della città qualcosa che alla mattina non c'era, un muro di più, un tetto, un comignolo. Se si guardano in giro, i muratori scorgono sulle colline e nelle pianure paesi e borgate, chiese, campanili, torri, castelli: tutta opera loro e dei compagni che li hanno preceduti, opera ormai lontana nei secoli o fresca ancora di cemento e di calce; e dovrebbero quasi illudersi di aver creato il mondo più vero e più prezioso agli uomini, potrebbero sentirsi maturare in cuore l'orgoglio. Ma i muratori non sono né presuntuosi né utopisti. Non dicono nulla, hanno lavorato tutto il giorno, sono stanchi; e pensano a qualcosa di ancora più giusto dell'orgoglio, al riposo.

Gli orologiai

Come fanno gli orologiai a sopportare la visione continua e moltiplicata del tempo che passa? Come fanno a non odiare le lancette dei secondi, che scattano nella loro bottega su innumerevoli quadranti, lunghe e decise, come se ritagliassero le ore in tante striscioline tutte uguali, in tante sbarre sottili che vanno, una alla volta, a infittire le gabbie nella quale ci imprigiona il passato?

Nulla è più funesto del pensiero che il tempo passa con ritmo sempre immutabile, e che la vita di un uomo si forma istante per istante come una stalagmite, con quel battere cadenzato di una goccia dopo l'altra, con quel tedioso stillare e depositarsi di umori negli antri della memoria. Già ci sembra intollerabile il ripetersi di giorni regolati dall'abitudine, l'attesa vana del nuovo, del diverso, l'alzarsi ogni mattina, uscire, tornare, ricaricarsi e dormire un'altra notte; e così assistere alla sfilata dei mesi, degli anni, senza che una migliore speranza si possa avverare. E come potremmo, senza impazzire, veder passare tutti i minuti, tutti i secondi di quelle giornate, di quei mesi, di questa vita?

Ma gli orologiai stanno nella loro bottega, pazienti, tranquilli, sereni, a sentire il tempo che fruscia come una dolce pioggia di leggeri metalli. Ogni quarto d'ora, però, dalle pendole scende una musica di squilli e rintocchi, ogni quarto d'ora invisibili uccelli d'oro cantano nell'atroce gabbia che sempre più si infittisce; e forse per questo scatenarsi freddo e melodioso, per questo disperato canto di prigionieri, gli orologiai non odiano il tempo che passa, che passa, che passa...

I tipografi

Curvi sulle casse, i compositori coglievano destramente con le pinze i caratteri per allinearli dentro i telai d'acciaio. Il continuo muover delle braccia, l'allungare il corpo per afferrare i pezzi più lontani, l'arrampicarsi talvolta e lo strisciare sui banconi, li costringevano ad acrobazie per le quali venivano chiamati «scimmie» dagli stampatori, rifugiati nel sotterraneo ad agitarsi attorno alle loro macchine rullanti e strepitanti. I compositori, pallidi, consci della nobiltà del loro mestiere, si vendicavano chiamando «beduini» i macchinisti, sempre sporchi, neri in volto e sovente illetterati. Di tratto in tratto violente ingiurie calavano dal pianterreno al sottosuolo, per rimbalzare più sferzanti e crudeli; ma sempre tutto finiva in grandi risate pacificatrici.

Appoggiato a una tavola in mezzo alle stanzone, il proto andava componendo titoli sul «vantaggio». Gli stava accanto il correttore occhialuto, intento a costellare di crocette, ancore e triangolini le bozze ancora umide. In un angolo un ragazzotto stampava biglietti da visita con una vecchia macchina gemente, dalla parte opposta un altro dava gran colpi di trancia su un fascio di fogli da squadrare, spiccando un saltarello, per giuoco, ogni volta che si appoggiava alla leva. Garzoni in grembiuli neri e ciabatte portavano pani di piombo nello stanzino dei linotipisti, o spalmavano di inchiostro i rulli, o scendevano nella sala delle macchine recando sulle braccia pagine di composizione e gridando ai compagni di far largo: il che non mancava di suscitare improperi, piccoli calci negli stinchi, e ancora burle e risate.

Nell'aria fluttuava un odore pesante, misto di inchiostro, antimonio, gas e carta bagnata; un tremito ininterrotto scuoteva i vetri dei finestroni impolverati, fra i muggiti in cadenza delle rotative e il serrato, grandinante crepitare della linotipe. Odori e suoni più grati dei profumi di una serra o della musica di un concerto a chi, operaio, giornalista, scrittore, è cresciuto con questa mania, con questa dolce follia della carta stampata.

G. B. Angioletti

LA LEGGENDARIA IMPRESA DEL CAPITANO SORA

L'alpino che a piedi raggiunse il Polo Nord

Per due mesi solo con un compagno alla ricerca dei naufraghi di Nobile

Roma, 24 giugno.

Quando un giorno di marzo del 1928 il colonnello Tessitore, comandante del 5° Alpini, mandò a chiamare il capitano Sora e gli disse: «Se le dicessi di andare al Polo, cosa risponderebbe?», il capitano si mise sull'attenti e rispose: «Pronti; anche a piedi». Oggi una breve notizia di agenzia ci dice che il colonnello degli alpini Gennaro Sora, «quello che andò a piedi al Polo», è morto a Foresto sparso in quel di Bergamo, suo paese natale.

Sulla banchisa polare

Ai viventi in questa nostra epoca dura ed immemore, fatti insensibili dal ricordo di troppe catastrofi e rovine, questo nome era quasi scomparso dalla memoria; anche perchè il modesto montanaro, tornato dalla sua incredibile impresa, si era rimesso al suo mestiere di ufficiale degli alpini senza onori particolari, senza promozioni eccezionali; e, già reduce dalla prima guerra mondiale, si era sgrugnato anche questa seconda, in Albania e in Africa, e non è arrivato neppure a generale, e quasi sessant'anni di età.

Dunque Gennaro Sora è l'uomo che, comandato da capitano degli alpini alla Baja del Re nelle isole Svalbard per i servizi logistici in appoggio alla spedizione al Polo del generale Nobile, quando seppe della catastrofe, che l'involucro dell'aeronave era scomparso con parte dell'equipaggio, ed un gruppo di naufraghi si trovava sulla banchiglia a una certa distanza dall'isola Foyn, e altri tre naufraghi, i comandanti Zappi e Mariani e lo svedese Malmgren, cercavano di raggiungere a piedi la terraferma, si mise in marcia per andare a soccorrere i naufraghi della tenda rossa ed incontrare il gruppo Mariani. Partì il 18 giugno di quell'anno 1928 dal capo nord dell'isola grande delle Svalbard con due soli compagni, l'ingegnere danese Warming e l'olandese Van Dongen, il «cagnaro», il custode dei cani da traino (due compagni che presto si ridussero ad uno perchè l'ingegner Warming, scoppiato dopo la prima portentosa tappa di settanta chilometri in quattordici ore, chiese di essere lasciato il secondo giorno al capo Platen) e rientrò alla Baja del Re il 13 luglio, dopo avere per tutto quel tempo percorso in lungo e in largo la marcia banchiglia, fra pericoli ed impedimenti di ogni sorta.

Quando andarono a riprendersi, due aviatori finlandesi, «gli dissero di tornare indietro perchè tutti i naufraghi della tenda erano salvi, e Mariani e Zappi già a bordo del rompighiaccio «Krassin», lo trovarono macilento per la fame — si nutriva da alcuni giorni di carne di cane, uno dei suoi cani che aveva dovuto uccidere, scottata e ridotta in piccoli pezzi — lacero, sporco da far paura; ma i viveri che erano destinati ai naufraghi erano ancora intatti.

Un'impresa che sbalordì la stessa gente del luogo, quei minatori boreali, cacciatori di pellicce che passano l'inverno in quelle desolanti latitudini; «a piedi fino all'isola Foyn traverso la banchiglia in disfacimento? è impossibile!», esclamò il governatore delle Isole, quando seppe del progetto. Ma il capitano Sora dimostrò a quegli iperborei, a quei praticoni del Polo, che un montanaro italiano, un alpino che ha confidenza con i ghiacciai delle Alpi e ha fatto tre inverni di guerra sull'Adamello, si trova a casa sua anche sulla banchiglia polare.

(Scusate ma questo mi scappa proprio di raccontarvelo. Anche a me successe una certa estate alle Svalbard di insegnare il maneggio della vela, e riportarlo così a casa da una gita fatta ad un lontano ghiacciaio con un motoscafo di cui il motore s'era piantato, ad un giovanotto norvegese, figlio dell'armatore della nave, che per tutta la traversata mi aveva canzonato perchè italiano, figlio di una terra cabibba, mentre lui era discendente di vikinghi e di pirati del mare; non avessi trovato io una vela nel casseretto del motoscafo, e gli avessi fatto vedere come si metteva su e come si manegiava e non mi fossi messo al timone a cercare la via tra la nebbia, forse lui sarebbe ancora là ai piedi del ghiacciaio ad aspettare una spedizione di soccorso).

Di statura mediocre, larghissimo di petto e di spalle, una bella testa palata perpetuamente cotta al sole dei ghiacci, sciatore resistente, Gennaro Sora era proprio quel che si dice un bell'alpino. S'era preso tre medaglie d'argento nella guerra 1915-18; fra le sue imprese i suoi compagni di battaglione ricordano ancora la cattura della «Squaldrina», una mitragliatrice austriaca issata sopra un roccione che spuntava dal ghiaccio a tremila e passa metri, e rompeva le scatole ai nostri, e rompeva le scatole ai nostri, tanto che la chiamavano con vari epiteti che tradotti in italiano pulito suonano appunto come «squaldrina»; finchè Gennaro Sora si prese tre o quattro scavezzacolli del plotone e andò a catturarla. Dopo di che, come dice la canzone che fu fatta lì sul momento quando tornò dal Polo, al nemico non restò che chiedere la pace: «E Gennaro fa tanta rovina - conquistando la porca squaldrina - Checco Bepo la pace firmò».

L'«inferno bianco»

Partito, come dicevo, dal capo nord dell'isola grande delle Svalbard con l'intento di arrivare all'isola Foyn perchè nei pressi di quell'isola era stata avvistata la tenda rossa, all'isola arrivò e di lì si spinse più volte sul mare tutto frantumi e pezzi di ghiaccio in varie direzioni e la tenda rossa gli passò due volte sotto il naso senza che potesse vederla. Nè gli apparecchi furono in grado di indicargli dove fosse; ma la sua missione potè dirsi compiuta fino alla fine. Quando dal capo Bruun si accinse a raggiungere l'isola Foyn sapeva bene, e il suo compagno Van Dongen aveva cercato invano di dissuaderlo dal tentativo, che la zona di mare congelato e frantumato attorno alle isole di Broch e di Foyn è la peggiore di tutta la calotta polare, indicata dalla gente del nord col nome di *hell helvete helvid*, «inferno»; l'«inferno bianco», che mai nessuna spedizione polare è riuscita a vincere, poichè in quei bracci di mare fra la terraferma e le isole due correnti si scontrano, quella del Golfo che viene da ovest e quella glaciale che viene dal nord, ed i ghiacci, compressi e sollecitati da due parti, si urtano, si infrangono, fuggono rapidi, sospinti dal vento e dalle correnti in contrastanti direzioni.

«Nessuno può andare su questi ghiacci» disse scoraggiato, alla fine della prima giornata di traversata, l'olandese Van Dongen. «Ci andremo noi», rise Sora. Otto giorni impiegarono per passare all'isola di Broch e altri sei per arrivare alla vicina isola di Foyn; arrancando per la banchiglia irta di ghiacci sconvolti, accatastati, frastagliata di labili canali.

Debbono disfarsi a poco a poco delle slitte, di parte degli indumenti, dei fornelli; la galletta marcisce, altre provviste cadono in acqua; i cani affamati si mangiano la bardatura, si divorano l'un l'altro, fatti folli dalla bramosia di cibo minacciano anche gli uomini; i quali si nutrono ormai solo di una pappa di tè tiepido e di farina e di uova di uccelli marini, quando ne trovano.

Quando l'aviatore finlandese Sarko va a prendere Sora per portarlo alla Baja del Re, questi gli domanda per prima cosa: «Mi portate viveri?». Sarko sorride, spiega di nuovo che è venuto a prenderlo, che i naufraghi son tutti in salvo. Risponde Sora: «Portatemi un paio di alpini e dei viveri ed io rimango qui per andare alla ricerca dei naufraghi dell'involucro». E solo all'affermazione di Sarko, che l'involucro è bruciato con i suoi disgraziati abitatori, si decide a partire. Tornato alla Baja del Re non si dava pace di non aver potuto raggiungere la tenda rossa che gli era passata vicino d'una ventina di miglia con i ghiacci alla deriva. «Se mi avessero fatto sapere la sua posizione, gli aviatori — diceva stringendo il pugno — ci sarei arrivato di sicuro».

Paolo Monelli

INQUIETUDINI DELL'EUROPA MALATA

Che cosa sogneremo domani?

Uno strano film educativo - Vi si vede tuttociò che la morale nasconde - La scienza sessuale e l'ipocrisia puritana - Ma l'amore non si insegna a scuola

(Nostro servizio speciale)

Roma, giugno.

Nel fiotr di quest'inverno, una sera di noja a Stoccolma entrai in un cinematografo di Etureplan. Era molto affollato di giovinotti e di ragazze, di marinai della flotta e di soldati. Si proiettava una pellicola americana intitolata Che cosa sogneremo domani? *e cosa i protagonisti — tutti attori di quart'ordine — volessero sognare l'indomani non supposvo, nè m'importava molto. Il titolo era, però, un pretesto; era non il primo verso d'una canzonetta abbastanza graziosa che il protagonista — un giovin signore con automobile — sussurra alla sua ragazza, attendendosi quindicenne in un salotto qualunque, attirandola sotto una grande luna di primavera e con obbligative tenerezze vincendone le ingenue riluttanze.*

Giovani pallidi e sconvolti

La ragazza nasconde finchè può l'effetto della musica e dei versi di Che cosa sogneremo domani?, *poi confida le sue pene al fratello e questi al padre. Tutti e due, lasciando da parte la madre — che certe cose in Europa, invece, è la prima a conoscere — si recano da un professore di igiene, cacciato malamente dal collegio frequentato dalla ragazza e dal fratello per l'eccessiva crudezza di certe sue lezioni di fisiologia. Il professore appartiene a quella categoria di moralisti per i quali l'educazione sessuale della gioventù, anzi dell'infanzia, è un cardine fondamentale della nuova società. Ma in quella cittadina americana gli è andata male. Per aver risposto in modo troppo preciso alla domanda di un allievo che voleva conoscere cosa mai fosse una "venereal disease" toccata al fratello, marinaio nelle Filippine, è messo energicamente alla porta.*

Uscito dal collegio, troppo puritano e arrestato, apre una scuola privata in cui l'educazione sessuale è impartita con criteri scientifici e suddivisa di mezzi plastici, grafici e cinematografici. Qui si reca il padre e il fratello della infortunata (la quale apprende intanto la morte del seduttore in un incidente d'automobile) e il solerte professore d'igiene interviene indirizzando sulla buona strada i suoi amici e procurando alla fanciulla il modo di non mettere al mondo un figlio privo di padre. La morale della vicenda è semplice: se non avessero impedito al professore di impartire i giusti dettami dell'educazione sessuale a quei giovinotti, nè la ragazza sarebbe stata vittima della facile suggestione di Che cosa sogneremo domani?, *nè i parenti avrebbero sofferto patemi e minaccia di disdoro.*

Lo spettatore di questo drammetto diventa (ed è qui tutto) anche scolaro di quel bravo professore d'igiene ed io che non sono più un pollo novello ho imparato in quello spettacolo come un bambino viene messo al mondo, che prima di adesso non avevo mai visto; ho penetrato alcuni misteri della germinazione umana e osservato, sempre in primo piano sullo schermo, lati inediti di certi territori del nostro corpo e aspetti miserabili o schifosi di certi organi maschili e femminili. Quando s'è rifatto la luce nella sala ho guardato in faccia i più giovani tra gli spettatori: erano meravigliosamente seri e pallidi, apparivano come colti da quel primo travaglio del sangue e dello stomaco quando s'approssima il mal di mare.

Il male

Probabilmente la metà di quell'uditorio non avrebbe dormito bene e sarebbe (come poi mi confermarono) ritornata in quel cinematografo per chiedere al gelido e spesso disgustoso insegnamento dello schermo il thrill, il brivido ch'è alla base della vita segreta dell'uomo e della donna nordica. Le reazioni e gli effetti dell'indirizzo cosiddetto educativo in materia di sessi sugli svedesi li ho già descritti altra volta. Matrimoni sperimentali, convivenze per "curiosità", vite di quindici o sedici anni appaiate, per forza di cose, e rovinate in coniugi prematuri e viziosi; un male, in una parola. Questo male si è rapidamente diffuso nei paesi del nord Europa e, come ci apprende la cronaca, persino in Inghilterra. Per esso, nell'ansia di tutto scoprire, di tutto ridurre al modulo della cifra e della provetta, anche quello del sesso viene considerato un mistero della materia, invece che dell'anima. Così negli Stati Uniti, dopo il collegio di scienziati, fisici, chimici, matematici raccolti per dominare la scissione dell'atomo, ecco il prof. Kinsey dell'Università di Indiana riunire, alimentandoli dei capitali della Fondazione Rockefeller, una ottantina di fisiologi, anatomisti, sessuologi, criminalogi, alienisti, allo scopo di compiere una colossale inchiesta sull'aspetto sessuale del maschio umano. Duemiladiciotto interrogatori di uomini e di donne hanno formato una casistica straordinaria condensata in duemila pagine di prosa, diagrammi, tabelle.

«Si nasce imparati»

Il "Rapporto del dottor Kinsey" è il libro più comprato dal mondo in questi due ultimi anni; gli apologisti lo paragonano all'«Origine della specie» di Darwin, rivelatore d'un mondo di fatti sconosciuti e mai resi pubblici prima di adesso. La gente che compra (ed io l'ho visto vendere questo libro a decine di copie sotto i miei occhi a Oslo come a Stoccolma a Costantinopoli come a Londra, a Helsinki come ad Amsterdam) insegue forse un desiderio di elevazione scientifica, di documentazione obiettiva, di nutrimento intellettuale? No: come negli spettatori di Che cosa sogneremo domani? *altro è lo stimolo, altro è il pensiero dominante, un pure accuratamente coperto dalla cera vergine della ipocrisia.*

Da sedici anni esce a New York una rivista mensile intitolata Sexology *un "sex-science magazine", diffuso, eccettuata l'Italia e la Spagna, in ogni paese d'Europa. Sull'avenue Kifissia ad Atene edicole speciali smerciano solo la rivista* Sexology, *sulla Karl Jan Gate di Oslo la danno sottobanco a prezzi carissimi, a Istambul sulla Piazza del Taxim si vende assai più di molti giornali turchi. Anche questa pubblicazione, al cui un quotidiano italiano non potrebbe tradurre neppure il sommario, si propone il "sex knowledge", la conoscenza dei problemi sessuali. Ma si può crederlo e non è una forma tutta protestante della pornografia, accuratamente ravvolta nella cellofane della volgarizzazione scientifica? Anche quei giudici americani di San Francisco che hanno espulso dagli Stati Uniti un tale decise a rivelare alle donne americane il segreto della vera felicità mediante l'insegnamento sessuale, devono averla pensata così. Intanto la tiratura del "Rapporto Kinsey" e le diffusione di* Sexology *rappresentano i numeri indici d'una malattia del mondo moderno. E', in verità, un male che poco ci solletica, noialtri quaggiù nelle terre cattoliche e mediterranee ma in compenso guadagna irresistibilmente nel mondo protestante, tra i popoli astretti ai freddi rigori del moralismo dei riformati. Invece di cercare le chiavi dell'ansiliante mistero in Faffo e in Leopardi, in Shakespeare e in Petrarca, in Shelley e in Eliot questi popoli le chiedono ai "sexual knowledge". Per conto mio, quella sera di noja a Stoccolma, pensai contento al mio paese dove il "Rapporto Kinsey" e le pellicole come Che cosa sogneremo domani? non sono ancora arrivati, e l'amore non s'insegna a scuola perchè — come dicono a Napoli — "si nasce imparati".*

Giovanni Artieri

L'on. Novasio è tornato dall'esilio negli Stati Uniti

Roma, 24 giugno.

Nel pomeriggio di oggi è giunto all'aeroporto di Ciampino l'on. Pietro Novasio, deputato piemontese del partito popolare per più legislature, che nel 1927 emigrò negli Stati Uniti d'America, dove per oltre due decenni ha attivamente collaborato con don Sturzo, colà in esilio, e dove ha avuto recentemente proficui contatti con la missione Aldisio.

TERAPIA DELLA POLIOMIELITE

Aria di scandalo sulla cura del prof. Acqua

Il caso della piccola Pierina e quello della Bruner

Roma, 24 giugno.

Mario Acqua, che dice di aver trovato il metodo per la cura della poliomelite, è uno scienziato? E' un ciarlatano? Se dovessimo stare a quel che ne pensa l'apposita commissione della Sanità che aveva avuto il compito d'indagare su questo metodo di cura, la seconda ipotesi sembrerebbe essere più vicina alla realtà. E invero i termini della deliberazioni della commissione sono espliciti: il metodo di cura «non presenta alcuna base scientifica attendibile» e pertanto si esorta l'Alto commissario a «provvedere nel modo che crederà più idoneo a salvaguardare il buon nome della scienza italiana e l'interesse di tanti poveri pazienti».

Sono parole gravi, come si vede, e che inducono a pensare. La poliomelite o paralisi infantile che dir si voglia è una cosa seria e lo Stato ha il dovere d'intervenire se su di esse si tenta di speculare. Questo, in sostanza, il pensiero del prof. Caronia, i cui interventi a Montecitorio possono essere discussi, ma essi non hanno niente a che fare con la sua fama di pediatra. Si fa risalire al prof. Caronia la prima idea di questa commissione. Un anno e mezzo fa si presentò alla clinica pediatrica dell'università di Roma, di cui appunto Caronia è direttore, una donna, una povera donna con in braccio la sua bambina. Era un caso assai pietoso. La piccola Pierina era affetta dalla malattia di Lyttle, una specie di paralisi infantile che prende ancora quando il nascituro è nel grembo materno, una malattia assolutamente incurabile.

«Mi aiuti lei, professore. Non ho più soldi per fare «quella» cura. Mi sono venduto finanche il materasso».

— Quale cura? — domanda Caronia.

— Ma quella del prof. Acqua, che diavolo, quella che fa miracoli!

Caronia dice che ebbe allora come un brivido al cuore. La piccola Pierina era incurabile, e certamente Acqua lo sapeva. Come mai aveva aderito ad iniziare il suo metodo di cura sapendo che sarebbe stato inutile? Istituita che fu la commissione (e di cui facevano parte i maggiori pediatri italiani) si cercò di prendere contatto con il prof. Acqua. Per più di un anno il signor Pasteur fu irreperibile. Dava e disdiceva appuntamenti; una volta non riconosceva nessuna autorità alla commissione della Sanità; un'altra si rimetteva alle risultanze di convegni medici. Finalmente, quattro mesi fa, Cotelessa, che è l'Alto commissario per la Sanità, gli mandò un ultimatum che era una specie di prova del fuoco: il prof. Acqua avrebbe dovuto applicare il suo metodo di cura a dieci bambini ricoverati in un apposito padiglione della clinica universitaria o, in caso di rinuncia, sarebbe stato sconfessato.

Fu solo l'8 marzo '49 che il prof. Acqua accettò questo «giudizio di Dio», seppure con qualche resistenza. Così, pretese che di quei bambini cinque fossero scelti da lui e cinque dalla clinica e la commissione accettò. Ma da allora (e sono trascorsi più di tre mesi) i bambini languono nel padiglione della clinica pediatrica, in attesa che il prof. Acqua vada ad iniettar loro il siero miracoloso. E tutte le scuse furono buone. Occorrevano degli speciali tamponi da Milano e questi arrivarono dopo due settimane. Poi ci vollero i tubi e questi dovettero venire dall'università di Pavia. Poi, infine, arrivarono, ma si perdettero sulla via del ritorno a Pavia. (Perchè secondo questo speciale metodo di cura occorre fare un vaccino microbico ricavato dalla flora del naso, della gola e del retto del paziente. Fatto il vaccino, esso dev'essere poi iniettato secondo una speciale tecnica «endodermica» il cui segreto sarebbe appunto custodito dal prof. Acqua).

Insomma, questi vaccini non arrivarono mai; dopo tre mesi, la commissione, stanca di aspettare, se ne è lavata le mani ed ha rimesso ogni cosa nelle mani dell'Alto commissario per la Sanità.

D'altra parte, altri fatti stanno a dimostrare che qualche risultato questo metodo di cura lo ha ottenuto. Il prof. Nasso, che è direttore della clinica pediatrica di Milano, in un convegno di medici avrebbe attaccato violentemente il prof. Acqua. E allora Acqua, che si trovava nella sala, si alza e chiede:

— Professor Nasso, conosce la piccola Bruner?

— Sì, che la conosco. L'ho curata per sett. anni.

— Io la curo da sette mesi.

— Sarei curioso di sapere come sta.

A un cenno di Acqua una porta si apre e appare la piccola Bruner, quasi del tutto ristabilita. Sette anni di cure secondo la vecchia terapia di massaggi e delle cure fisiche non erano bastati, laddove sette mesi del metodo Acqua erano stati sufficienti a far camminare la piccola Bruner.

Comunque, allo studio di Roma non ci si fa illusioni. Già si pensa (e forse non senza fondamento) che alle decisioni della Commissione sanitaria d'inchiesta seguiranno altri e più drastici provvedimenti. E i malati già si orientano verso le case di cura che quel *Debbas* ha impiantato un po' dappertutto nel medio oriente e che, a quanto se ne sa, prosperano vertiginosamente. E forse ai nuovi centri di cura di Parigi, di Lione, di Losanna. Il mondo è grande e Acqua è buon profeta. Ma forse anche lì, fra due o tre anni, nuovi interrogativi saranno posti al prof. Acqua. Insomma, una delle due: ha sbagliato con Pierina? Ha debellato il male con la piccola Bruner?

p. a. p.

Fortuna delle dattilografe

Il campionato - Piera Bollito, la Dattilo Wandissima - Il pensiero battuto: 5650 battute

Ogni tanto i quotidiani e gli *ebdomadari* esibiscono la fotografia di fortunatissime dattilografe che sposano nababbi orientali, cresi occidentali.

Recentemente Orsola Hauer, di Berlino, ereditò 5 milioni di dollari dal solito, mitico zio d'America. Tanto comunicarono i giornali, con il festoso complemento del sorriso di Orsola, telefotografato, alla relativa curiosità del pubblico e al particolare interesse delle dattilografe di tutto il mondo.

C'era da pensare che queste care ragazze avrebbero finito col credersi autorizzate ad aspirare alle dorate evasioni di cui sopra, e che sedessero ormai di malavoglia al quotidiano strumento, con un occhio alla tastiera ed uno all'uscio, per vedere se entrava quel benedetto milionario del loro destino o addirittura il fattorino del telegrafo con l'annuncio della strepitosa eredità.

Impressione, questa, forse infondata; comunque era tempo, e non solo per ricondurre le ambizioni delle dattilografe nell'ambito professionale che veniva indetto un campionato nazionale di dattilografia e stenodattilografia.

Le gare, emozionanti oltre l'immaginabile, per l'inatteso valore sportivo che hanno assunto agli occhi del pubblico convenuto e dei giornalisti inviati a documentarsi sull'avvenimento, hanno avuto luogo in Viareggio. Davanti al caffè Margherita, sede della competizione, sostava una lunga fila di macchine che esibiva tutto un assortimento di targhe, e provocava gli spensierati commenti dei villeggianti, oggetto, a loro volta, dell'invidia dei concorrenti.

Un violento steno o dattilopanico affliggeva infatti più d'una dattilografa e qualche stenografa, anche tra i più incalliti professionisti delle fisse telefoniche interurbane. Pareva a quegli spregiudicati campioni d'esser tornati ai tempi del cardiopalmo scolastico, o d'essere stati inopinatamente sbalzati al centro di un ring o di uno stadio, e di dover compiere quelle gesta ch'essi usano, con minor rischio, *sfrenocelebrare* nelle redazioni.

Certo costituirono il clou della manifestazione i dieci minuti tesi e sospesi sulla lunga mitragliata delle macchine per scrivere, durante la decisiva gara dattilografica.

La voce severa di un giudice scandì al microfono gli ultimi avvertimenti, e la preoccupazione di non aver capito niente circa la complessa manovra da effettuarsi con le buste e i fogli, per conservare anonimo l'elaborato e garantire così la serenità del verdetto, colmò per trenta secondi di l'animo dei concorrenti, traboccò, rese quasi irrespirabile l'aria. Finchè scoccò il via, secco come lo sparo del mossiere, e crepitò, imponente, la carica galoppata su una batteria di tastiere da una legione di mani frementi.

Non per tutte le mani però questo lirico aggettivo parve appropriato. A non vedere il gioco miracoloso delle dieci dita, le mani di Piera Bollito, che più frequentemente riconducevano il carrello alla posizione di partenza — noi riusciamo ad imitarla solo battendo disperatamente sulla barra degli spazi — spesso sembravano ferme nell'atto di imporsi alla tastiera, mentre la campionessa, immobile, si curvava a lato per decifrare il testo da copiare.

Piera Bollito, detta *Coppi*. Qui è opportuno segnalare lo sforzo cui frattanto si sottoponevano le menti dei giornalisti, mettendo a soqquadro il loro patrimonio di metafore, tropi, simboli, allo scopo di inaugurare, in onore della suddetta, dinamica signorina Bollito, un nome di battaglia. Qualcosa, per intenderci, come *il giaguaro del Massachusetts* o *il razzo biondo della Louisiana*. La DATTILO WANDISSIMA, disse qualcuno; *Gabardine Condor*, suggerì un altro, alludendo, crediamo, oltre che alla rapace ed elegante magrezza della Nostra, non tanto al color verde-germoglio del suo vestito, quanto alla vernice della Olivetti Lexikon 80, suo glorioso strumento di vittoria.

Sia detto fra parentesi: bella la prova per la nuova macchina, che le protagoniste di questa gara l'abbiano preferita ad altre, sulle quali avevano compiuto tutta un'esperienza professionale di anni, quando gli stessi tecnici della ditta che la produce dichiarano che, proprio per l'estrema dolcezza del congegni, occorre rifare su di essa un nuovo allenamento, così come per chi è abituato a camminare sull'asfalto, è difficile passeggiare su di un soffice terreno erboso.

Gabardine Condor ha totalizzato la bellezza di 5650 battute in 10 minuti di copiatura, escluse le poche unità sottratte dalla penalizzazione.

Evviva la Bollito, dunque, della quale potremmo dire che scrive con la velocità del pensiero, se fossimo sicuri di pensare così velocemente. In realtà, per fare qui una piena e generosa confessione del vero, la dattilowandissima scriverebbe dalla prima all'ultima lettera le presenti note nel tempo che noi impieghiamo a concepire questa breve proposizione.

Ma brave, bravissime tutte le sue colleghe della S.I.S.T. di Torino, degnissime allieve del prof. Cerchio che hanno valorosamente conquistato, distaccando le antagoniste, l'ambita targa del Gran Premio Olivetti, trofeo della nuova gara a squadre: Elena Amosso, Antonietta Ferrero, Emma Scalvini, Pina Bollito, sorella di Piera, che ci ha edificato con il tanto delle sue dita che arpeggiavano sui tasti e con la grande ammirazione che manifestava parlandoci per tre quarti d'ora, inesauribilmente, dei meriti eccezionali della sorella.

Mentre, al grido del fatale *Alt!* che concludeva il tempo di gara, i concorrenti desistevano in tronco dall'imperversare sulle macchine da scrivere, alzando tutti le braccia al cielo nel gesto di resa che era stato prescritto come conclusione della prova, si esplodeva l'applauso lungo del pubblico, un pensiero veloce, veloce quasi come la scrittura delle Bollito, ci attraversava la mente: non una ma tutte le dattilografe avevano vinto. Sì, esse hanno aggiunto un fregio, un nastro, una significativa decorazione alla loro professionale divisa; una nuova dignità sportiva al limite della loro umana, legittima ambizione.

Lieti di aver concluso con questa apoteosi ci siamo regalati un bagno nel Tirreno. Sulla spiaggia una mamma, dattilografa squalificata, allenava il suo piccolo, sulla macchina vincitrice, per il campionato di dattilografia del 1965.

DANTE GUARDAMAGNA

La vincitrice assoluta Piera Bollito di Torino con 565 battute al minuto su macchine Lexikon Olivetti, insieme all'ing. Giuseppe Beccio direttore generale tecnico della Olivetti e creatore della modernissima macchina.

Piera Bollito vincitrice assoluta della Gara Nazionale di Dattilografia a Viareggio con 565 battute al minuto sorride dopo la proclamazione della sua vittoria al Gran Caffè Margherita, la sera stessa delle gare

La «Royal Air Force» addestra i cani alsaziani alla lotta contro l'uomo.

ULTIME NOTIZIE

LA SALVEZZA VENUTA DAL CIELO

Il ponte aereo a Berlino compie un anno di attività

(Dal nostro corrispondente)

Francoforte, 24 giugno.

Domani un anno, l'allora capo del governo militare sovietico maresciallo Sokolowski dichiarava di non permettere più l'afflusso di viveri e di altre importanti materie prime nei settori occidentali di Berlino. Domani un anno, cioè, per ordine sovietico venivano interrotti tutti i traffici ferroviari e stradali tra l'ex capitale e la Germania occidentale; e aveva inizio l'assedio della grande metropoli.

Più di due milioni di persone venivano all'improvviso totalmente isolate dal mondo e assediate al centro dell'immensa zone sovietica. Sokolowski, che il 20 marzo aveva fatto saltare il governo quadripartito della Germania — di cui a Parigi Viscinski ne ha perorato senza successo la rinascita — si era illuso di poter strangolare la città e anche illuso di costringerla per fame a ribellarsi agli alleati occidentali. Berlino non solo non ha sofferto la fame, anche se in certi momenti i viveri sono stati davvero assai scarsi, e non si è ribellata agli occidentali ma si è stretta intorno ad essi. Il tentativo sovietico — non confessato mai naturalmente — di far estromettere gli alleati dai berlinesi stessi è fallito miseramente malgrado i sovietici abbiano fiancheggiato in tutti i modi l'azione rivoluzionaria del partito comunista.

Il generale americano Clay il 25 giugno dell'anno scorso ha ripetuto quello che aveva già più volte detto a noi giornalisti: « Noi resteremo a Berlino: se i russi vogliono metterci fuori devono impiegare le armi ». Non le hanno impiegate, e un anno dopo il blocco è miseramente fallito: noi assistiamo infatti ai suoi ultimi aneliti.

Dopo domani, domenica, la piazza prospiciente l'aeroporto di Tempelhof (aeroporto americano di Berlino) sarà ribattezzata « Piazza del Ponte aereo ». In questi dodici mesi di vita il ponte aereo ha contato 200.000 voli. Sono stati compiuti da 600 apparecchi che giorno e notte, estate e inverno, con tempo ottimo o pessimo, hanno fatto la spola tra Berlino e le zone occidentali. Sono stati trasportati viveri, carbone e materie prime per un milione e seicentomila tonnellate. 57.000 persone, militari e civili, hanno partecipato alla gigantesca impresa che ha costato 300 milioni di dollari.

Il 26 giugno dell'anno scorso, il primo giorno della gigantesca aerea alleata, sono stati compiuti soltanto trentatre voli e portate a Berlino bloccata solo 80 tonnellate di viveri. Due giorni dopo, trentacinque quadrimotori partivano dall'Alaska, dalle Hawai, dal Mar dei Caraibi, diretti qui a Francoforte. Nei primi giorni di luglio i britannici mettevano a disposizione i loro giganteschi idroplani che ammaravano sui laghi dei dintorni di Berlino. Il 7 luglio giunse a Berlino il primo carico di carbone.

Le prime due delle cinquantacinque vittime umane del ponte aereo sono state: George Smith, di Alabama, e Leland Williams, del Texas, precipitati in fiamme nelle vicinanze dell'aeroporto di Wiesbaden. Quando i russi hanno tentato di disturbare il funzionamento del ponte aereo con le loro minacce aeree, il gen. Clay ha fatto accorrere dall'America in Germania la migliore squadra di caccia del mondo. La piazza d'armi di Tegel, nel settore francese, è stata trasformata a tempo di « record » in un grandissimo aeroporto. Il primato dei trasporti aerei è stato raggiunto nel giorno di Pasqua di quest'anno con 1398 voli nei quali sono state trasferite a Berlino 12.940 tonnellate di merci.

Il 12 maggio il blocco è stato tolto, ma il ponte aereo ha continuato e continua tuttora a funzionare regolarmente, come se nulla fosse avvenuto. Un mare di benzina ha dissetato il ponte aereo. L'aeroporto di Francoforte ha consumato in media 3200 ettolitri di benzina al giorno; quello di Wiesbaden tremila ettolitri. Sul ponte aereo hanno viaggiato 30.406 passeggeri e sono stati trasportati 11.000 chilogrammi di posta.

Domenica a Berlino e su tutti gli aeroporti del ponte aereo si commemorerà la vittoria degli alleati; ma anche il sacrificio eroico dei loro magnifici piloti. Il ponte aereo ha salvato Berlino dall'assedio russo e l'Europa dalla guerra.

l. m.

L'ambasciatore inglese è arrivato a Mosca

Mosca, 24 giugno.

Il nuovo ambasciatore di Gran Bretagna a Mosca, Sir David Kelly, è arrivato oggi a Mosca a bordo di un quadrimotore britannico sul quale sventolavano l'*Union Jack* e la bandiera rossa sovietica.

L'ambasciatore, a quanto si ritiene, presenterà le sue credenziali al presidente del Soviet Supremo Nicola Shvernik, al Cremlino, nel corso della prossima settimana.

Preoccupazioni francesi per il cambio della sterlina

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 24 giugno.

Il disaccordo verificatosi a Bruxelles tra la Francia, il Belgio e l'Inghilterra provoca grandi preoccupazioni negli ambienti politici parigini dove si constata che una « fessura » le cui conseguenze potrebbero diventare gravissime, si è manifestata nel blocco occidentale per colpa di Stafford Cripps, che avrebbe parlato su un tono particolarmente imperioso per respingere non solo il punto di vista belga, ma anche il progetto del ministro francese Petsche che costituiva una soluzione intermedia destinata, dice *Le Monde*, « a evitare che l'Inghilterra sia tagliata fuori dal continente e a salvare le unità dell'Europa occidentale »

La discussione verrà ripresa a Parigi lunedì prossimo dal comitato dei supplenti e il comitato dei ministri si riunirà di nuovo, sempre a Parigi, il mercoledì successivo. Non si nasconde che l'O.E.C.E. (ha qui ottocento funzionari e si prepara a trasferire gli uffici dal Palazzo dei tabacchi al Castello della Muette, che ha conservato sulla porta d'ingresso la divisa dei Rothschild, ex proprietari, « Concordia industria integritas ») è a una svolta assai pericolosa e ci si domanda se insistendo l'Inghilterra nel suo diniego l'Europa non dovrà, per salvarsi, staccarsi da essa. « L'alleanza inglese nonostante la sua importanza fondamentale non è tutto, osserva *Le Monde*, e la Francia avrà bisogno di altri Paesi, anche ex nemici, per fare l'Europa. Bisognerà sapere comunque quale prezzo i laburisti pretenderanno far pagare. Per evitare uno scacco nell'Europa occidentale, nel campo politico, non bisognerebbe correre a uno scacco nel campo economico, ed è il rischio che si corre se i pagamenti europei rimangono basati sul bilateriamo.

L'ostinatezza dell'Inghilterra nell'agganciarsi a un cambio ingiustificato viene interpretata col desiderio dei laburisti di proseguire a qualunque costo il loro esperimento interno, ma questo atteggiamento britannico comincia a fare riflettere i francesi i quali constatano come le belle dichiarazioni inglesi di solidarietà europea contrastino assai con gli atti del Governo di Londra. « In queste condizioni è prudente legare la valorizzazione delle ricchezze coloniali francesi e specialmente di quelle della Tunisia alla politica africana della Gran Bretagna ?

Sembrano tuttavia premature le paure di coloro che vedono già crollare il piano Marshall che è, col Patto atlantico, uno dei due pilastri della politica dell'Europa occidentale. Il rappresentante del piano Marshall in Francia, Barry Bingham ha dichiarato oggi a *Le Monde* che gli Stati Uniti si augurano si un maggiore liberalismo nei rapporti commerciali fra i Paesi d'Europa i quali dovrebbero ugualmente avviarsi a poco a poco a un federalismo tipo americano, ma egli non crede che il Congresso voglia subordinare gli aiuti all'Europa ad un abbassamento da parte degli stati beneficiari delle loro barriere doganali e a una maggiore libertà data ai loro scambi.

E' tuttavia opinione quasi generale che gli Stati Uniti interverranno in qualche modo per fiettere l'ostinatezza britannica e che se Londra rimarrà ugualmente sulle sue posizioni gli Stati Uniti rivaluterebbero l'oro rispetto al dollaro, provocando l'allineamento delle monete europee, al quale il Cancelliere dello Scacchiere è contrario. L'operazione potrebbe avvenire nel mese di settembre quando si riunirà il fondo monetario internazionale.

m.

Un poliziotto americano ucciso da un collega

Parigi, 24 giugno.

(m.) - Uno strano delitto o disgrazia, di cui si ha notizia soltanto oggi, è avvenuto tre giorni fa nei locali degli uffici americani per il piano Marshall. Un poliziotto americano ha ucciso un collega con una rivoltellata.

Effettuata insieme la ronda delle 21, i due poliziotti avevano posto sopra un tavolo le loro rivoltelle. Colin Mechlin che aveva scaricato la sua, si assentò un momento per andare ad aprire la porta ad un autista. Quando ritornò, le due rivoltelle erano sempre sul tavolo: prese la sua per pulirla e un proiettile partì colpendo al ventre Brady, seduto a pochi metri da lui. Il Mechlin aveva preso sul tavolo, senza accorgersene, l'arma del compagno che era ancora carica.

Questa è la versione data dal Mechlin ma c'è chi accenna a rivalità sentimentali fra i due uomini. Le indagini sono condotte dalle autorità americane perchè l'immobile nel quale si è verificato il dramma gode dei diritti di extra territorialità.

Il processo Pallante rinviato al 30 giugno

L'apatico contegno dell'imputato - Togliatti non si è presentato in aula

Roma, 24 giugno.

Per Antonio Pallante questa di venire in un'aula di corte d'Assise sia pure per una sola ora ha servito se non altro per creare un diversivo a una vita di assoluta inattività e direi quasi di completa immobilità che tira avanti ormai da 11 mesi dal giorno cioè in cui fece il suo ingresso a Regina Coeli. Ci sembrava stamane infatti che l'essersi finalmente dalla sua cella di 4 metri per 2 all'ultimo piano del carcere di via della Lungara fosse l'unica cosa che per lui dovesse rappresentare un certo interesse. Il resto, i sette magistrati il numero stragrande di agenti e di carabinieri in aula e fuori, il procuratore generale, i suoi avvocati Bucciante e Marras, la discussione preliminare, il rinvio del processo all'udienza del 30 giugno, sembrava che non dovesse riguardarlo minimamente tanto il suo atteggiamento denotava indifferenza, apatia, noia.

Ogni cosa questa mattina si è risolta in poco meno di un'ora dopo che il presidente dottor Spagnuolo aveva avvertito che l'avv. Aurelio Becca patrono di P. C. gli aveva fatto sapere di non poter intervenire in udienza perchè affetto da flebite alla gamba sinistra e chiedeva nello stesso tempo di rinviare il processo a nuovo ruolo. Ed è stato proprio per insistere su questa richiesta che immediatamente dopo la comunicazione del presidente si è alzato a parlare l'avv. Vittorio Paparazzo delegato dall'avv. Becca a sostituirlo per questa prima udienza. Ma il difensore di Pallante, avv. Bucciarelli, si è opposto al rinvio a nuovo ruolo del processo consentendo solo che venisse concesso all'avv. Becca un periodo di tempo necessario, nei limiti concessi dalla legge, per il suo completo ristabilimento. E la corte gli ha dato ragione stabilendo di rinviare ogni cosa all'udienza del 30 giugno prossimo. Dovevano però ancora riunirsi un'altra volta in camera di consiglio i sette magistrati prima di andar via definitivamente. E lo hanno fatto perchè l'avv. Bucciante ha chiesto loro che dichiarassero decaduta la costituzione di P. C. dato che l'on. Togliatti non aveva sentito il dovere di intervenire a questa prima udienza. Ma la corte questa volta ha preferito rinviare ogni decisione al giorno in cui si riprenderà il processo e Antonio Pallante se ne è tornato a Regina Coeli sempre sommerso tra nugoli di carabinieri.

La regina Federica di Grecia alla stazione Termini conversa con il maresciallo Smuts. (di spalla) e il ministro di Grecia presso il Quirinale (Telefoto)

La legge di riforma della Previdenza Sociale

Nuove categorie assistite - Vari gradi di pensioni - Più vasta assistenza sanitaria

Roma, 24 giugno.

Presso il Ministero del Lavoro è quasi terminata la preparazione dei testi legislativi che dovranno modificare l'annunziata riforma di tutto il sistema italiano della previdenza sociale. Questi testi saranno presentati al Parlamento per l'approvazione subito dopo le vacanze estive, previo esame da parte del Consiglio Superiore del Lavoro, in modo da poter essere attuata entro i prossimi anni. Insieme al perfezionamento tecnico del sistema su cui oggi sono basate le prestazioni, uno dei punti più importanti della riforma consiste nel fatto che tali prestazioni saranno obbligatoriamente estese anche alle categorie che oggi ne sono escluse, come professionisti, artigiani, piccoli commercianti e piccoli industriali.

Inoltre le varie forme di assistenza materiale, quali indennità, pensioni, ecc. da corrispondersi durante il periodo di cessazione del rapporto di lavoro, non saranno eguali per tutti, ma in proporzione al reddito che il lavoratore trae dalla sua attività. Un altro punto importante della riforma è l'ampliamento della assistenza sanitaria nella maggior misura possibile, non solo nei riguardi dei lavoratori in servizio e delle loro famiglie, ma anche dei pensionati e membri familiari di questi ultimi.

Un ufficiale chiede di deporre al processo D'Onofrio

Lagnasco, 24 giugno.

Il capitano Gullino Mario, che, secondo la deposizione di Cangiano Giuseppe al processo D'Onofrio sarebbe, con l'imputato, firmatario di una denuncia alle autorità russe di due ufficiali italiani come criminali di guerra, ha chiesto al Tribunale di Roma di essere sentito come teste. Il Gullino pertanto smentisce, come destituita di qualsiasi fondamento, l'affermazione del Cangiano e dichiara di non aver « mai mancato in nessun modo verso i suoi compagni di sventura ».

Ridotto in fin di vita dall'amante della moglie

Rovigo, 24 giugno.

Un grave fatto di sangue a fondo passionale si è svolto questa notte nella frazione Borsello di Silenta. Il bracciante Paganini Guelfo, di 31 anni, dopo aver trascorso la serata con gli amici, mentre rincasava, veniva aggredito dall'amante « cugino della moglie, tale Mattioni Luciano, di 26 anni. Questi si era nascosto dietro una siepe insieme alla donna, Luigia Paganini, di 30 anni, che, per non essere riconosciuta, si era travestita da uomo.

Il Paganini veniva ripetutamente colpito alla testa e al collo con due spranghe di ferro; quindi veniva dai due amanti stretto con le mani alla gola allo scopo di soffocarlo. Semisvenuto il disgraziato veniva poi trasportato nei pressi di un pozzo artesiano nell'intenzione di affogarlo, ma egli riusciva a emettere qualche grido di aiuto richiamando sul luogo un bovaro che si trovava presso una stalla. Alla vista dell'incomodo testimone, i due amanti fuggivano per i campi ma erano successivamente tratti in arresto dai carabinieri. Il Paganini, intanto, in gravissime condizioni veniva ricoverato all'ospedale di Ficarolo con la sospetta frattura del cranio e choc traumatico. I due amanti, sottoposti al primo interrogatorio, si accusano a vicenda.

Un truffaldino sistema per vincere alle corse

Milano, 24 giugno.

Con l'arresto avvenuto ieri sera all'ippodromo di San Siro del romano Gilio Rossi di 25 anni, colto in flagrante mentre con un biglietto falsificato cercava di truffare un allibratore, sarà forse possibile scoprire probabilmente una vasta organizzazione di truffatori di giocate ippiche. Il Rossi o sedicente tale, si era specializzato in questo sistema: attendeva che qualcuno puntasse una cifra su un cavallo (per esempio 5000 su 5000 e puntava immediatamente dopo egli stesso 400 per 500 lire una puntata, cioè, come si dice, a quattro quinti) e se il cavallo vinceva il Rossi aggiungeva uno zero a ciascuna delle due cifre ottenendo un biglietto eguale (ma decuplicato) a quello di colui che lo aveva preceduto. Poi si presentava subito per riscuotere. La falsificazione, abilissima, non veniva notata dall'allibratore che doveva pagare. L'allibratore poi doveva pagare anche il vero vincitore che si presentava con il biglietto autentico.

Il 23 corrente, munito dei conforti religiosi, tra l'affetto dei suoi cari, chiudeva la sua vita di dedizione al lavoro ed alla famiglia, in età di anni 61 il

Comm. Daniele Gallini

industriale

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie **Giuseppina Meazza**, il figlio **Giovanni** con la consorte **Giuseppina Pasini** con il piccolo **Daniele**, il fratello **Secondo**, i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti, il nipote **Gallini Francesco** e **Pietro Ghezzi** legati da affetto filiale e l'affezionata **Irma**.

I funerali avranno luogo oggi, sabato 25 corrente alle ore 16,30 partendo dal proprio stabilimento sito in piazzale Torati 6.

Alessandria, 25 giugno 1949.

La direzione, i rappresentanti, gli impiegati e le maestranze del calzaturificio **Daniele Gallini, S.R.L.** partecipano l'immatura perdita del **Comm. DANIELE GALLINI**, presidente della società.

Alessandria, 25 giugno 1949.

A soli tre anni dalla morte del suo diletto Renato, ieri mancava improvvisamente il

Cav. Valerio Verri

lasciando nel più profondo dolore la sua adorata consorte **Gina**. Angosciati ne danno notizia i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 26 corr. alle ore 9,30 partendo da via Rivalta 49. Serve la presente di partecipazione e di ringraziamento.

I coniugi **Leonardo** e **Pierina Vespa** si associano al profondo dolore per la perdita del carissimo amico **VALERIO**.

La famiglia **Daniele Giuseppe** si unisce nel dolore per la improvvisa morte del sig. **VALERIO VERRI**.

Oggi, dopo lungo soffrire, cristianamente si è spenta

Silvia Vallino v. Quagliotti

Angosciati danno il triste annuncio i figli **Martino, Nino, Giovanni, Ugo** e **Ada** colle rispettive famiglie; cognati, cognate, nipoti, parenti tutti.

Ivrea, 24 giugno 1949.

I funerali avranno luogo in Ivrea sabato 25 corrente alle ore 17 partendo da stradale Torino 32, indi la cara salma proseguirà per Samone Canavese per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà della defunta non fiori, non lutto. La presente serve di ringraziamento.

Il 22 corr., alle ore 13, munito dei conforti religiosi, è spirata

Clelia Barbieri

vedova De Munari

A funerali avvenuti, per volontà dell'Estinta, ne danno il triste annuncio i figli: **Umberto, Valentino** con la moglie **Franca Franchi Naldi** e il piccolo **Giovanni**, il fratello **Dario**, la sorella **Teresa**, la nipote **Lina De Stefanis**, le cugine **Marsa** e **Isabella Verney** e gli amici tutti. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, via Lombroso 27.

Il 23 corrente, munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancato

Boffo Gottardo Francesco

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Angelina Pisco** e la figlia **Carla** col marito **Otello Cohn**. I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 10,30 da via Venti Settembre 48. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia spirava repentinamente in Mezzoro (Pavia) il 23 corrente

Renza De Giulio n. Falchero

Costernati danno il doloroso annuncio il marito dott. **Attilio**, il figlio **Piero**, la mamma **Vittoria**, il fratello **Guido Biscardi**, la sorella **Giuseppina Tosini**, cognate, cognati e parenti tutti.

Mezzoro, 23 giugno 1949.

Dopo breve e crudele malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Jachello Loredana

d'anni 23

La piangono inconsolabili: la mamma, i fratelli, le sorelle, il cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25, alle ore 9,30, partendo da via Garibaldi n. 19. La presente serva di partecipazione a ringraziamento.

Serenamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Gianoli Dina n. Bono

Affranti da tanto dolore, ne danno partecipazione il marito **Carlo**, il figlio **Silvio**, le sorelle, il fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 26 corrente in Campertogno.

Torino, via Avigliana 35.

Munita dei conforti religiosi, mancava l'anima buona di

Tavella Maria

Angosciati ne danno il triste annuncio la sorella **Teresa**, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali domenica 26 corr., alle ore 9,30, partendo da via Castelnuovo 9. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Salmini Achille

A funerali avvenuti ne danno partecipazione i parenti tutti.

Casorate Sempione, 22-6-1949.

Le famiglie **Feyles** e **Dentis** e la Ditta **Figli di Martino Feyles**, nell'impossibilità di farlo personalmente, esprimono commossi tutta la loro riconoscenza a quanti di presenza o per iscritto vollero onorare il compianto

Feyles Agostino Luigi

Un ringraziamento particolare ai medici curanti dott. Ippolito Bianco e dott. Riccardo Baliario per le assidue e premurose cure prestate al loro caro Estinto.

Torino, 25 giugno 1949.

CRONACA

Orari estivi sulla Ciriè-Lanzo

Il 27 corr. sulla linea Torino-Ciriè-Valli di Lanzo, andrà in vigore il seguente orario:

PARTENZE DA TORINO: ore 6,05 diretto festivo per Ceres; 6,41 feriale per Venaria; 6,50 per Ceres; 7,43 per Germagnano, festivo per Ceres; 8,45 per Venaria; 11,10 per Ceres; 12,26 per Ciriè; 14,04 diretto precedente fest. per Ceres; 14,30 per Ceres; 15,45 per Venaria, feriale per Germagnano, precedente fest. per Ceres; 16,10 fer. per Venaria; 16,35 fer. (escluso sabato) per Ciriè; 17,36 per Ceres; 18 fer. per Venaria; 18,25 diretto fer. per Ceres; 18,30 per Ceres; 19,10 per Germagnano, festivo e precedente fest. per Ceres; 21 per Venaria; 22,32 per Venaria; 23,35 per Germagnano; 0,30 fest. e precedente festivo per Venaria.

Una ragazza scomparsa trovata cadavere nel Po

Martedì scorso il sig. Antonio Melone denunciava la scomparsa della domestica di 14 anni, Maria Del Bello. La ragazzetta — secondo quanto è stato poi accertato — aveva un innamorato (che non è stato ancora possibile identificare) e aveva chiesto, domenica, il permesso di uscire per incontrarlo; ciò che le era stato negato. Ma la Del Bello era uscita ugualmente e poi era stata vista nei campi lungo il Po, verso Moncalieri, assieme ad un giovanotto. Ieri mattina la disgraziata è stata rinvenuta cadavere nel Po, presso la Madonna del Pilone. La polizia sta conducendo una rigorosa inchiesta.

GIULIO DE SENEDETTI
direttore responsabile

Il G. Premio automobilistico

Fangio a 155 Km. all'ora nelle prove a Monza

Monza, 24 giugno.

Sull'autodromo di Monza domani si saranno quasi certamente i migliori piloti italiani e stranieri sulle vetture rispondenti alla «Formula A», cioè di 4500 cmc. senza compressore. La maggioranza delle 22 macchine iscritte sono «Ferrar.», a cui si aggiungono qualche «Maserati» e tre inedite vetture germaniche, di cui una, la « A.F.M. », appare particolarmente temibile anche perchè pilotata dal famoso « asso » austriaco Hans Stuck che nel 1938 sconfisse la vittoria a Monza nel 1938 con la « Auto-Union ».

Le previsioni indicano una lotta più di uomini che di marche, se pensiamo che al volante della «Ferrari» saranno piloti come Villoresi, Ascari, Bonetto, Cortese, ai quali daranno certamente battaglia i fortissimi sud-americani Fangio, Campos e Landi, il primo specialmente che è considerato uno dei migliori «assi» del mondo.

Ieri intanto la prima giornata di prove non è stata molto animata, perchè le « Ferrari » della squadra ufficiale non sono giunte in tempo e Villoresi, Ascari, Bonetto e Cortese hanno fatto pertanto da spettatori. Solo Fangio, pilota della « Ferrari », ha potuto compiere parecchi giri stabilendo il primato della giornata in chilometri 155,565 all'ora.

Carini, su « Maserati », ha compiuto il giro col tempo di 2'26", e von Stuck al volante della nuova vettura « A.F.M. » ha segnato 2'29"3.

Al torneo di Wimbledon, Cucelli M. Del Bello hanno battuto gli inglesi Bidlington-Butler per 11-9, 6-4, 6-1, mentre Canepele-R. Del Bello sono stati eliminati da Cochell-Johansson.

L'anziana Baviacqua, del «Trionfo Genovese», ha vinto ieri a Genova la coppa podistica Ponazzi, coprendo il percorso di 4000 metri in 20'30"; secondo è stato Malacchina Francesco

Festeggiato il Torino di passaggio a Barcellona

Barcellona, 24 giugno.

La squadra granata è qui giunta oggi, poco dopo le 17, dopo un viaggio tranquillo, sopratutto a bordo del canale che oltre i Pirenei è divenuto molto intenso. Con la comitiva del Torino è giunta anche quella del Reims, che domenica prossima incontrerà il Barcellona sul suo campo. Scegliendo proprio il terreno di quest'ultima per l'incontro tra le squadre campioni di Francia e di Spagna, la Federazione spagnola ha forse peccato di indelicatezza, e di ciò si lagnavano i giocatori francesi, che, per tale motivo, erano piuttosto di malumore.

Nel clan granata, invece, la fatica della prima parte del viaggio non ha inciso sul morale. Nessuno si nasconde la difficoltà della partita contro i campioni portoghesi, ma tanto i dirigenti quanto i giocatori hanno considerato un po' azzardato il pronostico della stampa sportiva spagnola, secondo la quale i italiani dovrebbero fare del Torino un solo boccone.

Comunque, Barcellona e Sporting costituiscono la coppia grande favorita di tutta la stampa spagnola.

Dopo una sosta di circa due ore, durante la quale i nostri giocatori sono stati oggetto di affettuose dimostrazioni di simpatia da parte di una numerosa folla di italiani e spagnoli, il Torino è ripartito alla volta di Madrid, ove giungerà poco prima di domani a mezzogiorno.

Le ultime trattative per Moro al Torino

Il comm. Novo è partito ieri mattina per Roma, di dove proseguirà in aereo per Madrid stamane alle 10. Erano con lui il terzino Maroso e l'attaccante Praviano, che si uniranno alla comitiva granata a Madrid.

Durante la sosta a Roma il presidente del Torino avrà in programma di incontrarsi con i dirigenti del Milan per definire le ormai lunghe trattative per il prossimo campionato nazionale Moro.

Si sa però dalla capitale che anche la squadra giallo-rossa ha fatto dei passi per avere il contesto portiere barese. Ad ogni modo pare escluso che Moro possa essere domani con i granata.

Per quanto concerne la mezz'ala argentina Santos, si annuncia pure ch'egli non potrà essere a Madrid in tempo per l'incontro Torino-Sporting Club. Può darsi invece che nella prossima settimana egli parta dal Sud America alla volta della Spagna.

La Lazio ha acquistato Baratto, centravanti della nazionale francese, ed è pure in trattative con l'ala sinistra Vanst, pure nazionale di Francia.

Il giocatore Bistelli pare difficoltà per trasferirsi al Genoa, desiderando rimanere in Piemonte.

La carovana dell'Inter, composta di 18 atleti e due dirigenti è partita ieri per Le Havre, dove si imbarcherà per l'America.

Il portiere Cardani, del Genoa, è stato definitivamente ceduto al Como, che lo aveva avuto in prestito per quest'anno, per 8 milioni di lire.

A Mirafiori questa sera alle ore 21 notturna di trotto colla disputa del Premio Alpi di lire 250.000, m. 2000, al quale sono rimasti iscritti Colchico, Scudo, Zimbbo, Apollo di Bruno, Seguace, Siliqua (2000), Diana di Bruno (2020), Blum (2040). Preferiamo Siliqua a Colchico. Il programma è completato da altre sei corse, due delle quali saranno quasi certamente sdoppiate per il gran numero di cavalli rimasti iscritti e partecipanti alle prove

Il pugile italiano Parecchia ha battuto ieri sera, a Belfast, ai punti in 10 riprese Bunty Doran, campione irlandese dei gallo.

DAI MARMI PIU' PURI D'ITALIA SCATURISCE L'ACQUA PIU' LEGGERA DEL MONDO
S. CARLO
(MASSA APUANIA)
MIRACOLOSA PER LA SUA ATTIVITA' CURATIVA
Per concessioni rivolgersi:
SQUINZANO S.A. Telef. 48-033 TORINO

EVERSHARP-SCHICK
INJECTOR RAZOR

LA PULITURA NON RICHIEDE SMONTAGGI
DIMOSTRAZIONE E VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA
OMNIA LAGOMARSINO
MILANO - PIAZZA DUOMO, 21

DITTA IMPORTATRICE DIRETTA CARBONI
e metalli ferrosi cerca produttori. Scrivere inviando referenze cassetta 1160 S.P.I. TORINO

CELLULOIDE
trasparente, bianca, colorata, smerigliata, fogli per var.
Vagnino, via Lagrange 3, Torino

SolVil

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dr. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 46-837
Visite 10-12 - 16-19

EMORROIDI
VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. N. Mazzoni
V. Cernaia 26, p. 1° - Visite 10-12 14-18
giorni feriali, sabato, domenica

Dottor EFREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-676
V. Berchet 15, 2° piano. Ore 9-12,30-13-18
Festivi 9-13 - Sale separate

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma
Ore 9-13; 15-19, fest. 10-12. Tel. 45-566

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 43-134 - TORINO

PROTON
NEI CASI
DI DEBOLEZZA DI COSTITUZIONE
LINFATISMO
ANEMIA
DEI BAMBINI
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

Insistete perchè vi sia offerta la MENTA SACCO inimitabile liquore

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

ISTITUTO MINERVA ZURIGO
Preparazione al Politecnico federale. Maturità. Ragioniere. Diploma di Commercio. Corsi di lingue straniere. Trattamento individuale.

AUTOMOBILISTI
troverete le FODERINE per AUTO più eleganti - convenienti ed accuratamente confezionate presso
Via Carlo Alberto, 11
Tel. 45-626, 46-922, Torino
SATIR
FABBRICAZIONE PROPRIA
FODERE - TAPPETI BOUCLÉ - CAPOTTE - FRESCHI, ecc.

Il concorso
LAMA BOLZANO
si chiude il 30 SETTEMBRE 1949
Entro tale data spedite a «LAMA BOLZANO», Bolzano il barattolo porta lame: parteciperete alla assegnazione di questi premi:
MOTO GUZZI 65, ADDIZIONATRICE OLIVETTI, BICICUCCIOLO, SERVIZI POSATERIA, OROLOGI DI MARCA, ecc.
Regalamente ed almeno premi in ogni barattolo
LAMA BOLZANO
Rappresentante per il Piemonte:
G. LINGUA - TORINO - Corso Palestro 8 - Tel. 48-491